

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1952

## ALLEGATO

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
ANGELUCCI MARIO: Ricostruzione di carriera per gli avventizi delle ferrovie dello Stato licenziati per motivi politici. (8096) . . . . .	38480	
ARATA: Organico e servizi di cancelleria del tribunale di Piacenza. (8208) . . . . .	38480	
BARTOLE: Sesta edizione della « farmacopea ufficiale ». (8145) . . . . .	38481	
BELLONI: Acquisto di opere d'arte per la galleria nazionale d'arte moderna. (7783) . . . . .	38481	
BERNARDI: Assegnazione di alloggi I.N.A. Casa in Napoli. (8146) . . . . .	38483	
BURATO ed altri: Sussidi ai Comuni per opere di proprietà comunale. (8179) . . . . .	38484	
CALANDRONE: Norme sulla sicurezza nel lavoro presso i cantieri edili siciliani. (7943) . . . . .	38484	
CAPALOZZA: Ripristino delle « tombe maledestiane » di Fano (Pesaro-Urbino). (7862) . . . . .	38485	
CASALINUOVO: Arretrati agli agenti di custodia. (8243) . . . . .	38485	
COLITTO: Strada di allacciamento del comune di Frosolone (Campobasso) con la frazione Collecarrise. (7643) . . . . .	38485	
COLITTO: Edificio scolastico del comune di Ururi (Campobasso). (7814) . . . . .	38485	
COLITTO: Acquedotto del comune di Longano (Campobasso). (7979) . . . . .	38486	
COLITTO: Strada Frosolone Sant'Elena Sannita-Spinette-Boiano (Campobasso). (7993) . . . . .	38486	
COLITTO: Acquedotti dei comuni dell'Italia meridionale. (8012) . . . . .	38486	
COLITTO: Ponti della strada comunale Montenero Val Cocchiara (Campobasso) ex Marsicana. (8056) . . . . .	38486	
COLITTO: Edificio scolastico del comune di Castelmauro (Campobasso). (8070) . . . . .	38487	
COLITTO: Acquedotto del comune di Fonte Capestro di Macchia d'Isernia (Campobasso). (8086) . . . . .	38487	
COLITTO: Alloggi per i senza-tetto nel comune di Colli al Volturno (Campobasso). (8087) . . . . .	38487	
COLITTO: Strada dei comuni Ripabottoni e Morrone del Sannio (Campobasso). (8088) . . . . .	38487	
COLITTO: Norme relative alla compravendita e concessioni in enfiteusi di fondi rustici. (8110) . . . . .	38488	
COLITTO: Cappella centrale del cimitero del comune di Lupara (Campobasso). (8115) . . . . .	38488	
COLITTO: Edificio scolastico nella frazione Fonte Polo del comune di Baranello (Campobasso). (8131) . . . . .	38489	
COLITTO: Riparazione del ponte di Sant'Antonio in agro di Longano (Campobasso). (8158) . . . . .	38489	
COLITTO: Assegnazione di palazzine U.N. R. R. A.-Casas nel comune di Rocchetta al Volturno (Campobasso). (8159) . . . . .	38489	
COLITTO: Cimitero di Rocca Aspromonte (Campobasso). (8160) . . . . .	38489	
COLITTO: Cimitero del comune di Castel San Vincenzo (Campobasso). (8161) . . . . .	38489	
COLITTO: Strada mulattiera in agro di Rocchetta (Campobasso). (8166) . . . . .	38490	
D'AGOSTINO ed altri: Provvedimenti per agricoltori danneggiati dalle alluvioni in provincia di Enna. (6733) . . . . .	38490	
DE VITA: Funivia Trapani-Monte Erice, (già orale). (3482) . . . . .	38490	
FODERARO: Disservizio ferroviario sulla linea Catanzaro-Santa Eufemia-Lamezia (Catanzaro). (8046) . . . . .	38491	
FODERARO: Riforma delle ricevitorie postelegrafoniche. (8140) . . . . .	38491	
GERACI: Ruoli del personale delle ferrovie dello Stato. (8102) . . . . .	38491	
GRECO: Importazione dall'estero del minerale di molibdeno. (8026) . . . . .	38492	
GUADALUPI: Sistemazione creditizia dell'Istituto nazionale assicurazione mazzette in Puglia. (8077) . . . . .	38492	

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1952

	PAG.
INVERNIZZI GAETANO: Orario di lavoro e turni settimanali nei laboratori di panificazione. (8207) . . . . .	38493
LOMBARDI RICCARDO: Situazioni economiche delle aziende elettriche, (già orale). (3402) . . . . .	38494
LUPIS: Assunzione di sanitari nella scuola di ostetricia di Salerno. (8125) . . . . .	38495
MAGLIETTA: Chiusura dello stabilimento « Globus » di Napoli, (già orale). (3453) . . . . .	38495
MANCINI: Provvedimenti per il comune di Pietropaolo (Potenza) minacciato dalle frane. (7337) . . . . .	38496
MAROTTA: Facoltà universitaria agraria in Potenza. (8137) . . . . .	38496
MINELLA ANGIOLA: Abrogazione dell'articolo 18 del regio decreto 27 novembre 1934, n. 2367 relativo alle promozioni dei professori. (7443) . . . . .	38497
MORO ALDO: Suppellettili degli edifici scolastici danneggiati dalla guerra. (4927) . . . . .	38497
PINO: Acquedotto del comune di Nizza Sicilia (Messina). (7375) . . . . .	38498
PINO: Comportamento del Provveditore agli studi di Messina. (7685) . . . . .	38499
SAMMARTINO: Installazione del telefono nella casa cantoniera « Staffolo » sulla statale numero 86. (7013) . . . . .	38499
SAMMARTINO: Pagamenti dell'amministrazione ferroviaria ad imprese costruttrici di Campobasso. (8069) . . . . .	38499
STORCHI: Stato giuridico degli assuntori di stazione delle ferrovie dello Stato. (8097) . . . . .	38500
SILIPO: Revoca da parte del Genio civile di Catanzaro di mutui già concessi a ditte per danni bellici. (7749) . . . . .	38501
TERRANOVA RAFFAELE: Assistenza degli alluvionati nel comune di Taurianova (Reggio Calabria). (7876) . . . . .	38502

ANGELUCCI MARIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso i servizi del Ministero, affinché le pratiche per la ricostruzione di carriera degli avventizi delle ferrovie dello Stato licenziati per motivi politici dal fascismo, siano con sollecitudine risolte in base alla legge n. 637 del 20 luglio 1951 ». (8096).

RISPOSTA. — « La legge 20 luglio 1951, n. 637, all'articolo 1, stabilisce che le disposizioni di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 3 ed al terzo comma dell'articolo 9 del decreto legislativo 12 dicembre 1947, n. 1488, si applicano anche al personale non di ruolo, licenziato per motivi politici, che all'atto del

licenziamento avesse prestato « un periodo di servizio che sarebbe stato sufficiente per ottenere l'immissione nei posti di ruolo in base alle norme di legge emanate posteriormente al licenziamento stesso ».

« Ne consegue che, per ognuno degli interessati, è necessario accertare la precisa durata del servizio a suo tempo prestato alle dipendenze dell'Amministrazione, per stabilire se si trovi o meno nelle condizioni volute dalla legge. I relativi accertamenti, da eseguirsi col concorso degli organi periferici, si presentano di regola assai laboriosi, sia per l'insufficiente documentazione esistente agli atti, sia per l'epoca remota alla quale si deve risalire. Tuttavia, sono stati già risolti in senso positivo numero 308 casi ed altri 369 sono in corso di approvazione. Per le restanti pratiche tuttora in istruttoria, il lavoro verrà costantemente seguito affinché venga ultimato nel più breve tempo possibile ».

*Il Ministro:* MALVESTITI.

ARATA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non ritenga di disporre gli opportuni rimedi alla grave condizione di cose verificatesi nei servizi di cancelleria presso il tribunale di Piacenza, dove il personale, anziché di dieci unità (un cancelliere capo, due cancellieri di sezione, sette cancellieri) come previsto nella pianta organica approvata con decreto 30 agosto 1951, n. 757, non solo non ha mai superato il numero di sette funzionari (che han dovuto quindi prodigarsi e sacrificarsi), ma si è ridotto a sei, e col 30 maggio 1952 si ridurrà addirittura alla metà, in seguito alla cessazione dal servizio di un cancelliere di sezione. Sembra pertanto necessario ed urgente provvedere alla sostituzione dei cinque funzionari mancanti, per evitare che il personale presente sia oggetto ad un lavoro e a sacrifici sproporzionati e ingiusti, e che l'intero svolgimento dell'attività giudiziaria abbia sempre più a risentire degli effetti del disservizio che da una siffatta situazione non può non derivare ». (8208).

RISPOSTA. — « Mi prego comunicare che la nuova pianta organica, approvata con decreto 30 agosto 1951, n. 757, prevede per il tribunale di Piacenza un cancelliere capo e nove cancellieri in sottordine, mentre attualmente prestano servizio in quell'ufficio giudiziario un cancelliere capo e cinque cancellieri, uno dei quali verrà tra breve collocato a riposo. Il Ministero non ha mancato di interessarsi affinché tale deficienza di personale fosse

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1952

eliminata ed all'uopo ha provveduto a pubblicare nel proprio *Bollettino Ufficiale* le vacanze esistenti nell'indicata sede. Per altro le istanze dei funzionari di cancelleria sinora pervenute al riguardo non hanno potuto essere accolte mancando la possibilità di sostituire gli istanti negli uffici ove sono attualmente assegnati. Si spera, tuttavia, di potere coprire i posti vacanti nel tribunale di Piacenza con la prossima immissione in carriera di nuovi funzionari in seguito al concorso in via di espletamento ».

Il Ministro: ZOLI.

BARTOLE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ritenga indifferibile, considerato che la sesta edizione della *Farmacopea Ufficiale*, risalente al 1939, è ormai completamente superata dal progresso scientifico, mentre la Commissione che doveva procedere alla compilazione di un nuovo testo non ha potuto dare ancora pratico inizio ai propri lavori, di aggiornare quello vigente con un addenda ufficiale di carattere provvisorio. L'interrogante ritiene che, in sede di siffatto aggiornamento, l'Alto Commissariato potrebbe utilmente valersi delle « monografie » contenute nel volume primo della *Pharmacopea Internationalis* edita a Ginevra nel 1951 dalla Organizzazione mondiale della sanità, salve le necessarie integrazioni ». (8145).

RISPOSTA. — « La Commissione permanente per la revisione della *Farmacopea Ufficiale* della Repubblica è stata ricostituita con decreto commissariale in data 21 marzo 1950, n. 36, registrato alla Corte dei conti al foglio 318 della presidenza. Nel giugno dello stesso anno la commissione iniziò i suoi lavori per la pubblicazione della nuova *Farmacopea*. Sono state tenute varie riunioni preliminari ed è stato già provveduto alla ripartizione fra i vari commissari del lavoro di ricerca e compilazione. Quanto prima la Commissione approfondirà lo studio degli elaborati in modo da permettere una rapida conclusione dei lavori, che sarà facilitata dal fatto che è stato assicurato il relativo finanziamento. Infatti, nel bilancio per l'esercizio 1952-53 è stata iscritta la somma di lire 20 milioni al capitolo 286 con la seguente dizione: « Spese per la revisione e la pubblicazione della *Farmacopea Ufficiale* (articolo 124 del testo unico sulle leggi sanitarie approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265) ». Per le ragioni sopra indicate, non si ritiene oppor-

tuno addivenire alla pubblicazione di un addenda alla vecchia edizione della *Farmacopea Ufficiale* ».

L'Alto Commissario: MIGLIORI.

BELLONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere:

a) i nomi dei componenti la commissione che scelse e propose l'acquisto delle opere che sono venute ad arricchire la Galleria nazionale d'arte moderna nell'anno 1950;

b) la comunicazione alla Camera dei deputati dei seguenti documenti:

1°) l'elenco delle opere che sono venute ad arricchire la suddetta Galleria nazionale durante l'anno 1950 specificando i nomi dell'autore, il titolo dell'opera, e se si tratta di pittura, scultura, disegno, incisione, ecc., nonché il prezzo e la data dell'acquisto;

2°) l'elenco delle opere, di cui sopra, che nel 1950 sono venute a far parte della Galleria attraverso doni o acquisti dialtri enti pubblici ». (7783).

RISPOSTA. — « Si accludono, come da richiesta formulata nella interrogazione i seguenti elenchi:

1°) l'elenco delle opere che sono venute ad arricchire la Galleria d'arte moderna durante l'anno 1950 con indicati i nomi degli autori, i titoli delle singole opere e, rispettivamente, se pitture, scultura, disegni, incisioni, ecc., nonché per ciascuna di esse, il prezzo e la data di acquisto (elenco A);

2°) l'elenco delle opere venute a far parte della Galleria nello stesso periodo attraverso doni (elenco B).

« Circa le proposte relative agli acquisti elencati, si fa presente:

a) che le opere indicate con i numeri 47, 48, 49, 50 e 51, acquistate alla Biennale di Venezia, di cui all'elenco A, furono proposte da una commissione appositamente nominata dal Ministero e composta dai singoli professori G. Pacchioni, V. Guzzi, monsignore F. Francia, pittori: F. Pirandello, A. Carpi, M. Maccheri, scultori: A. Biagini, P. Fazzini, L. Fontana;

b) che, degli altri acquisti, il più importante, e cioè quello dell'opera di Scipione *Uomini che si voltano* (numero 7 elenco A), fu deciso, udito il parere del Consiglio superiore delle antichità e belle arti;

c) che i vari acquisti minori furono approvati dal Ministero dopo attento esame effettuato caso per caso, per lo più su proposta della Soprintendenza alle gallerie d'arte moderna e inteso il parere dell'Ispektorato cen-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1952

trale per le antichità e belle arti. Come si rileva dagli elenchi allegati, nonostante le limitate disponibilità di bilancio, è stato possibile nell'anno 1950 assicurare alla Galleria nazionale d'arte moderna un notevole gruppo di opere molto significative appartenenti alla produzione artistica recente e attuale, sia attraverso l'acquisto, sia attraverso donazioni di particolare rilievo ».

Il Ministro: SEGNI.

(Elenco A)

Acquisti di opere d'arte nell'anno 1950:

1. — 10 gennaio 1950 — Pirandello Fausto, *paesaggio* (olio), lire 45.000;
2. — 27 gennaio 1950 — Cassinari Bruno, *natura morta con fruttiera* (olio), lire 50.000;
3. — 27 gennaio 1950 — Cantatore Domenico, *natura morta* (olio), lire 50.000;
4. — 27 gennaio 1950 — Garbari Tullio, *il pigiatore* (olio), lire 160.000;
5. — 17 febbraio 1950 — Minardi Tommaso, *Omero cieco in casa del pastore Glauco* (olio), lire 170.000;
6. — 17 febbraio 1950 — Minardi Tommaso, *il rosario al collo dell'agnello* (olio), lire 230.000;
7. — 17 febbraio 1950 — Scipione (Gino Bonichi), *uomini che si voltano* (olio), lire 818.000;
8. — 24 marzo 1950 — Pier Luigi Sonetti, *Adriatico - La vela gialla* (olio), lire 15.000;
9. — 24 marzo 1950 — Riccardo Anthoi, *cantiere 1949* (olio), lire 15.000;
10. — 4 aprile 1950 — Scipione, *il Cardinale Vannutelli* (disegno a penna), lire 40.000;
11. — 4 aprile 1950 — Scipione, *ritratto di frate* (disegno a matita), lire 40.000;
12. — 4 aprile 1950 — Scipione, *studio per gli uomini che si voltano* (disegno a penna), lire 30.000;
13. — 4 aprile 1950 — Scipione, *studio per gli uomini che si voltano* (disegno a penna), lire 25.000;
14. — 4 aprile 1950 — Scipione, *natura morta con tubino* (disegno a penna), lire 25.000;
15. — 4 aprile 1950 — Scipione, *la piovra* (disegno a penna), lire 25.000;
16. — 4 aprile 1950 — Scipione, *natura morta col pettine* (disegno a matita), lire 25.000;
17. — 4 aprile 1950 — Scipione, *la spogliazione* (disegno a seppia), lire 35.000;
18. — 18 aprile 1950 — Marianna Dionigi, *paesaggio* (tempera), lire 150.000;
19. — 17 maggio 1950 — Birolli Renato, *barca da pesca* (olio), lire 80.000;
20. — 30 maggio 1950 — Linda Buonalati, *le ginnaste* (olio), lire 45.000;
21. — 7 agosto 1950 — Italo Cremona, *incendio al Museo Grévin* (olio), lire 40.000;
22. — 7 agosto 1950 — Venanzio Crocetti, *ritratto* (cera), lire 150.000;
23. — 7 agosto 1950 — Aldo Salvadori, *nudo femminile* (disegno a seppia), lire 20.000;
24. — 7 agosto 1950 — Aldo Salvadori, *testa femminile* (disegno a pastello), lire 20.000;
25. — 7 agosto 1950 — Rudof Levj, *natura morta con drappo rosso* (olio), lire 230.000;
26. — 7 agosto 1950 — Alberto Alcalaj, *paesaggio* (olio), lire 30.000;
27. — 12 agosto 1950 — Gaetano Martinez, *testa d'uomo* (bronzo), lire 100.000;
28. — 26 ottobre 1950 — Raffaele Castello, *toro grande* (olio), lire 40.000;
29. — 26 ottobre 1950 — Ernesto Treccani, *ponte di ferro* (litografia), lire 10.000;
30. — 26 ottobre 1950 — Ernesto Treccani, *recinto di una fabbrica* (litografia), lire 10.000;
31. — 26 ottobre 1950 — Alberto Savinio, *il ritorno* (olio), lire 50.000;
32. — 26 ottobre 1950 — Antonio Scordia, *caucho y caballo* (olio), lire 40.000;
33. — 26 ottobre 1950 — Saro Mirabella, *filuca di Scilla* (disegno acquarellato), lire 10.000;
34. — 26 ottobre 1950 — Saro Mirabella, *figura di ragazza* (disegno a penna), lire 10.000;
35. — 26 ottobre 1950 — Pietro Gagliardi, *ritratto* (olio), lire 45.000;
36. — 23 ottobre 1950 — Pietro Sadum, *pittura* (olio), lire 40.000;
37. — 23 ottobre 1950 — Pietro De Laurentis, *busto di giovanetto* (cera), lire 30.000;
38. — 25 ottobre 1950 — Arturo Martini, *busto di giovane* (gesso), lire 200.000;
39. — 15 novembre 1950 — Fausto Pirandello, *natura morta con pere* (olio), lire 25.000;
40. — 24 novembre 1950 — Enrico Prampolini, *composizione* (olio), lire 50.000;
41. — 24 novembre 1950 — Sante Monachesi, *Montmartre* (olio), lire 80.000;
42. — 24 novembre 1950 — Giovanni Guerini, *natura morta* (olio), lire 20.000;

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1952

43. — 24 novembre 1950 — Piero D'Orazio, *ritievo relativo* (olio), lire 20.000;  
 44. — 24 novembre 1950 — Joseph Jarema, *composizione* (olio), lire 30.000;  
 45. — 24 novembre 1950 — Carla Accardi, *composizione* (olio), lire 20.000;  
 46. — 24 novembre 1950 — Tina Dompé, *la sentinella addormentata* (marmo), lire 5.000;  
 47. — 2 dicembre 1950 — Umberto Boccioni, *cavallo, cavaliere e caseggiato* (olio), lire 1.000.000;  
 48. — 2 dicembre 1950 — Roberto Melli, *ritratto* (olio), lire 250.000;  
 49. — 2 dicembre 1950 — Osvaldo Licini, *Amalasantha* (olio), lire 100.000;  
 50. — 2 dicembre 1950 — Jean Arp, *coppa chimerica* (bronzo), lire 1.000.000;  
 51. — 12 dicembre 1950 — Tamayo Rufino, *il grido* (olio), lire 1.000.000;  
 52. — 12 dicembre 1950 — Aldo Pagliacci, *convegno* (olio), lire 40.000;  
 53. — 12 dicembre 1950 — Evaristo Boncinelli, *ritratto d'uomo* (gesso), lire 20.000;  
 54. — 12 dicembre 1950 — Carmelo Cappello, *i figli della tuna* (marmo), lire 250.000.

(Elenco B)

*Opere d'arte ricevute in dono nell'anno 1950:*

- 15 gennaio 1950 — William Faulkner, *indecisione*, dono di Max Oloff di San Francesco (disegno a penna);  
 27 gennaio 1950 — Renato Birolli, *natura morta*, dono della signora Peggy Guggenheim (dipinto a olio);  
 27 gennaio 1950 — Jakson Pollak, *sentieri ondulati*, dono c. s. (dipinto a olio);  
 4 febbraio 1950 — M. G. Dal Monte, *pittura n. 7*, dono dell'autore (dipinto a olio);  
 12 aprile 1950 — Armando Spadini, *il pittore e la moglie*, dono dei signori Ilo e Leo Nunes (dipinto a olio);  
 12 aprile 1950 — Armando Spadini, *ritratto della signora Teresa Mauri Nunes*, dono c. s. (dipinto a olio);  
 12 aprile 1950 — Armando Spadini, *ritratto della signora Milena Chiò Nunes*, dono c. s. (dipinto a olio);  
 12 aprile 1950 — Armando Spadini, *autoritratto da militare*, dono c. s. (dipinto a olio);  
 20 novembre 1950 — Enrico Lionne, *ritratto della signorina Dall'Oppio*, dono della signora Dall'Oppio Fontana e Dall'Oppio Giuliani (dipinto a olio).

BERNARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se sia a conoscenza che a Napoli 60 alloggi I.N.A.-Casa per i dipendenti dell'A.T.A.N. sono pronti da parecchi mesi, ma non sono stati ancora assegnati, e che il ritardo è dovuto in parte a contestazione, la maggioranza della quale vorrebbe procedere all'assegnazione in base al vecchio regolamento; se egli possa o voglia intervenire per sollecitare l'assegnazione sulla base dei nuovi criteri a sollievo delle molte famiglie che hanno urgenza di poter disporre di un alloggio ». (8146).

RISPOSTA. — « Questo Ministero è a conoscenza, sulla base delle risultanze di una ispezione effettuata circa un mese fa a cura della gestione I.N.A.-Casa, che gli alloggi per il personale dell'A.T.A.N. in Napoli sono in via di finitura. La graduatoria per l'assegnazione degli alloggi suddetti è pure in corso di perfezionamento; la pubblicazione sul *Foglio annunci legali* della graduatoria provvisoria è infatti prevista per i prossimi giorni. Quanto alla compilazione di detta graduatoria, sono stati seguiti i criteri di cui all'articolo 37 del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1949, n. 436, dato che la data di pubblicazione del relativo bando (25 aprile 1951) era anteriore a quella dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1951, n. 1089. Non risulta che siano state avanzate richieste dalla maggioranza dei lavoratori per l'adozione dei nuovi criteri, la quale, d'altra parte, implicherebbe la presentazione di nuove domande ed il loro riesame e quindi, in definitiva, un notevole ritardo delle assegnazioni ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

BURATO, MORO FRANCESCO, TOMBA, GUARIENTO, RIVA, POLETTI, FRANCESCHINI, MATTEI, SPIAZZI E TOMMASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga opportuno elevare la irratoria somma di lire 25 milioni che annualmente viene stanziata nel bilancio di quel Dicastero per " sussidi " ai comuni per opere di proprietà comunale. Detta voce scaturisce dall'articolo 321 della legge organica sui lavori pubblici e serve per premiare quei comuni volenterosi che eseguono a proprie spese opere di natura comunale. Dato che la cifra predetta tenendo conto del valore attuale della moneta è insufficiente a soddisfare le molte domande di sussidio, sarebbe oltremodo lodevole e necessario che venisse notevolmente aumentata. Con ciò si verrebbero ad incorag-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1952

giare quei comuni che per deficienza di bilancio si trovano nella impossibilità di provvedere alla sistemazione di strade che per l'aumento del traffico risultano in uno stato di grande precarietà ». (8179).

RISPOSTA. — « Effettivamente nel bilancio di questo Ministero, al capitolo numero 166 è stata stanziata la somma di lire 25 milioni per la concessione di sussidi per opere stradali. Detta somma è stata finora ritenuta sufficiente per soddisfare le esigenze dei lavori in parola, né alcuna richiesta di maggiori dotazioni è stata presentata. Ciò si ritiene dipenda dal fatto che gli enti locali allo stato attuale, per l'esecuzione di opere stradali di loro competenza, godono delle speciali provvidenze di cui alle leggi del 3 agosto 1949, n. 589 e del 10 agosto 1950, n. 647, le quali come è noto, prevedono interventi più favorevoli per gli enti interessati. Comunque potrà essere esaminata la possibilità di aumentare il predetto stanziamento di lire 25 milioni, se e quando se ne manifesti la necessità attraverso concrete richieste ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

CALANDRONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali misure intenda prendere per garantire il rispetto e la osservanza delle norme sulla sicurezza nel lavoro, onde evitare o limitare al massimo le disgrazie e gli infortuni nei cantieri edili siciliani. Gli interroganti chiedono pure di conoscere le cause della grave disgrazia avvenuta il 4 aprile 1952 a Misterbianco (Catania) ». (7943).

RISPOSTA. — « Si è in grado di assicurare che la situazione infortunistica siciliana in genere, e quella riferibile alla edilizia in particolare, ha sempre richiamato tutto l'attenzione sia di questo Ministero, che dei dipendenti organi periferici, come pure quella degli altri enti interessati per una più generale applicazione delle norme di prevenzione. Infatti, considerati i vari fattori che solitamente concorrono all'inosservanza dei regolamenti di prevenzione, il circolo dell'Ispettorato del lavoro di Palermo ha da tempo intensificato la propria attività in merito, richiamando l'attenzione degli ispettori sulla prevenzione degli infortuni in genere e in particolare nel settore edile e disponendo, fra l'altro: 1°) che a tutte le prescrizioni fosse dato un termine perentorio per l'adempimento e alla scadenza si procedesse a nuova visita per il controllo e per gli eventuali provvedimenti repressivi;

2°) che nel settore edile le prescrizioni avessero una esecuzione immediata e l'ispettore rivisitasse il cantiere nella stessa giornata o nel giorno seguente. In seguito a ciò, sono state effettuate prescrizioni in numero superiore che nel passato, mentre poche sono state le denunce presentate all'autorità giudiziaria perché, di solito, i datori di lavoro hanno regolarmente ottemperato alle prescrizioni stesse. Inoltre il comitato regionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, in funzione presso il circolo di Palermo dal febbraio scorso riconoscendo essere causa principale degli infortuni nell'edilizia la noncuranza e la indifferenza al rischio e dei datori di lavoro e dei lavoratori, ha posto allo studio la ricerca dei mezzi propagandistici più idonei ed efficaci a determinare o rafforzare la necessaria coscienza antinfortunistica. Si comunica, infine che, a seguito delle istruzioni impartite da questo Ministero (circolare in data 19 marzo 1952, n. 0678) tutte le ditte edili della Sicilia sono state richiamate dal citato circolo alla più rigorosa osservanza delle norme sulla prevenzione degli infortuni, contenute nel regio decreto 27 maggio 1900, n. 205 e nel regio decreto 18 giugno 1899, n. 230, con il duplice scopo di costituire una diffida o prescrizione preventiva e di consentire così all'ispettore, quando riscontri nelle sue visite le inosservanze a dette norme, di procedere senza ulteriore indugio a denunciare il responsabile della ditta all'autorità giudiziaria per le determinazioni del caso. Ulteriori istruzioni, sempre inviate allo scopo desiderato, sono state rivolte in data 7 maggio 1952 al medesimo Ispettorato del lavoro di Palermo. Ciò premesso in linea generale, si comunica che, in ordine al luttuoso infortunio cui si richiama l'onorevole interrogante ed occorso in Misterbianco di Catania il 4 aprile 1952, questo Ministero è in possesso degli elementi seguenti. Le circostanze nelle quali esso avvenne furono determinate dal cedimento, a seguito della sua « schiodatura » di una delle mensole di sostegno del piano dell'impalcato (innalzato per la costruzione di due palazzine ad opera della ditta Masini per l'ESCAL) sul quale lavorava l'operaio Giuseppe Grasso e dalla conseguente caduta dal ponte del medesimo; caduta purtroppo non arrestata, né frenata, anche per l'accennata mancanza del parapetto di difesa e di ponte sottostante a quello di lavoro (sottoponte). Tale caduta, determinò, per lo sfracellamento del cranio, la morte istantanea del lavoratore. Per la imperizia e le dificienze tecniche riscontrate nella

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1952

costruzione dei ponteggi, per la mancanza di sorveglianza di accertamento da parte dei dirigenti della ditta Masini delle loro condizioni di stabilità e sicurezza, l'Ispettorato del lavoro di Catania, riscontrando nell'infortunio in parola gli elementi di un « omicidio colposo » previsto dall'articolo 589 del Codice penale, oltre ad affettuare le dovute prescrizioni in merito nei riguardi dei responsabili, non ha mancato di adottare a carico di questi i dovuti provvedimenti di legge, riferendo in merito alla competente autorità giudiziaria a cura della quale è, attualmente, in corso una inchiesta ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

**CAPALOZZA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per avere notizie circa il ripristino della « tombe malatestiane » di Fano (Pesaro-Urbino) ». (7862).

**RISPOSTA.** — « Le tombe malatestiane poste nel portico della chiesa di San Francesco in Fano, sono state a più riprese restaurate a cura della Soprintenda ai monumenti di Ancona. In particolare sono state ripristinate quelle poste nella parte sinistra del portico, e cioè quelle di Paola Bianca Malatesta e di Bonetto da Castelfranco, mentre rimane ancora da sistemare quella di Sigismondo che trovasi nella parte destra. In effetti il restauro di quest'ultima si presenta particolarmente delicato, sia per lo sfaldamento che presenta la pietra, sia perché la tomba poggia su una parete lesionata per l'effetto dello strapiombo del fianco della chiesa. Si assicura per altro l'onorevole interrogante che tale restauro è stato soltanto rinviato in attesa che sia effettuato il rafforzamento del muro pericolante i cui lavori stanno già per essere finanziati dal Provveditorato alle opere pubbliche ».

*Il Ministro: SEGNI.*

**CASALINUOVO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — « Per sapere se non ritengano di provvedere con urgenza, data la vivissima attesa e più che legittima aspirazione degli aventi diritto, alla emanazione del provvedimento preannunciato nell'articolo 1 della legge 9 marzo 1950, n. 105, per la corresponsione degli arretrati agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia secondo le norme del regio decreto-legge 3 gennaio 1944, n. 6 ». (8243).

**RISPOSTA.** — « Mi pregio comunicare che l'articolo 1 della legge 9 marzo 1950, n. 105, riservò, in seguito ad un emendamento intro-

dotto in sede di discussione, ad un futuro provvedimento legislativo la corresponsione al personale del corpo degli agenti di custodia degli arretrati — da settembre 1945 all'aprile 1949 — della razione viveri; ma non fu provveduto in pari tempo ai notevoli mezzi finanziari occorrenti per dare attuazione alla norma di cui al citato articolo. Il Governo si trovò quindi nella necessità di reperire la disponibilità dei mezzi anzidetti; il che si è potuto fare soltanto dopo avere superato notevoli difficoltà. Si spera ora di potere tra breve presentare al Parlamento il relativo disegno di legge ».

*Il Ministro di grazia e giustizia: ZOLI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento al centro di Frosolone (Campobasso) della frazione Collecarrise ». (7643).

**RISPOSTA.** — « Si risponde all'interrogazione soprariportata anche per conto dell'onorevole Ministro dei lavori pubblici. In merito all'allacciamento stradale della frazione di Collecarrise al comune di Frosolone (Campobasso) la Cassa per il Mezzogiorno ha approvato fin dal gennaio 1951 il relativo progetto di massima. Successivamente l'Amministrazione provinciale di Campobasso ha affidato l'incarico di redigere il progetto esecutivo a due liberi professionisti. Senonché la detta Amministrazione provinciale — in seguito ad un esposto di alcuni cittadini che si sono dichiarati danneggiati dal tracciato della strada — si è rivolta al genio civile per avere comunicazione del verbale con cui fu stabilito il tracciato della strada stessa. Pertanto ulteriori progressi relativamente alla realizzazione dell'opera sono subordinati alla definizione dell'accennata opposizione e alla presentazione del progetto esecutivo dei lavori ».

*Il Ministro: CAMPILLI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere esaminato ed eventualmente approvato il progetto dell'edificio scolastico del comune di Ururi (Campobasso), compreso nell'elenco delle opere da eseguirsi con il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (7814).

**RISPOSTA.** — « Non è stato ancora possibile esaminare, né tanto meno approvare il progetto relativo ad un primo lotto di lavori per la costruzione dell'edificio scolastico di Ururi

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1952

dell'importo di lire 40 milioni sul quale è stato promesso il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 per il fatto che il comune interessato non ha ancora presentato né il progetto generale né quello di stralcio ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere lo stato della pratica riguardante l'acquedotto del comune di Longano, dante l'acquedotto del comune di Longano (Campobasso), che alla Cassa per il Mezzogiorno ha chiesto di effettuare lavori di integrazione della sua portata ». (7979).

**RISPOSTA.** — « Il problema dell'approvvigionamento idrico del comune di Longano — come quello di altri comuni della zona — è attualmente all'esame degli organi tecnici della Cassa per il Mezzogiorno. Comunque, la questione sarà esaminata con la maggiore benevolenza possibile appena saranno autorizzati i maggiori fondi per le opere straordinarie nel Mezzogiorno, di cui al disegno di legge all'esame del Parlamento recante provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione ».

*Il Ministro: CAMPILLI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno che la Cassa per il Mezzogiorno provveda alla sistemazione della strada Frosolone Sant'Elena Sannita-Spinette-Boiano (Campobasso), interessando la stessa venti comuni e svolgendosi su di essa quattro servizi automobilistici giornalieri ». (7993).

**RISPOSTA.** — « Il programma delle opere di viabilità da eseguire dalla Cassa per il Mezzogiorno nella provincia di Campobasso fu fissato in relazione alla urgenza e alla organicità delle opere stesse, d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici e dell'Amministrazione provinciale. In tale programma non fu compresa la strada, alla quale si riferisce l'onorevole interrogante. Allorquando il programma suddetto avrà avuto un sufficiente sviluppo di esecuzione, potrà essere esaminata la possibilità di un intervento della Cassa anche per la sistemazione di detta strada, in relazione alle economie che potranno essere realizzate nel settore delle opere stradali del Molise ».

*Il Ministro: CAMPILLI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere quando il Comitato dei ministri ha preso la deliberazione che provveda la Cassa per il Mezzogiorno alla costruzione degli acquedotti di tutti i comuni dell'Italia meridionale, quanti e quali sono i comuni del Molise che si avvantaggeranno di tale deliberazione ed in qual modo si ritiene di poter porre questa in attuazione ». (8012).

**RISPOSTA.** — « Come è già stato reso noto in altre occasioni si conferma che è intendimento del Governo di dotare di acqua potabile, sufficiente per le popolazioni prevedibili fino al 1980 tutti i comuni del Mezzogiorno e delle isole che ne siano sprovvisti. Al finanziamento della spesa occorrente si pensa di far fronte con i maggiori fondi da assegnare alla Cassa per il Mezzogiorno previsti dal disegno di legge recante provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione già approvato dalla Camera dei deputati ed ora all'esame del Senato della Repubblica. Le esigenze dei comuni del Molise saranno adeguatamente considerate: ma non è possibile fin d'ora fissare quali e quanti comuni si avvantaggeranno di tali ulteriori interventi, in quanto sono tuttora in corso gli studi e gli accertamenti tecnici per la formazione del piano da attuare allorché l'accennato disegno di legge avrà avuto l'approvazione del Parlamento ».

*Il Ministro: CAMPILLI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere ricostruiti i tre ponti già esistenti a servizio della strada comunale che da Montenero Val Cocchiara (Campobasso) mena all'ex Marsicana, distrutti dagli eventi bellici. La ricostruzione si rende indispensabile perché diventi possibile allacciare con servizio automobilistico il detto comune a Castel San Vincenzo, capoluogo di mandamento dove di continuo quella popolazione deve recarsi per il disbrigo di numerose pratiche e che toglierebbe il ripetuto comune dal pauroso isolamento in cui si trova. Si noti altresì che l'Amministrazione provinciale di Campobasso ha deliberato di assumere a suo carico la manutenzione della strada, inserendola fra le provinciali ma non potrà porre in attuazione la deliberazione sino a quando i ponti non saranno ricostruiti ». (8056).

**RISPOSTA.** — « Per sistemare la strada comunale che da Montenero Valcocchiara porta alla ex nazionale 44 «Marsicana» occorre



## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1952

provvedere alla costruzione di numero 6 ponticelli distrutti dagli eventi bellici per un importo complessivo di lire 16 milioni. Non è stato ancora possibile provvedere alla esecuzione dei relativi lavori a causa della esiguità dei fondi fino ad ora disponibili. Non si trascurerà, tuttavia, di tener presente le esigenze dei vari comuni della provincia di Campobasso, onde considerare la possibilità di includere le opere richieste nel programma del prossimo esercizio anche in relazione al grado di urgenza di altri lavori della stessa specie da eseguire nel Molise ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Castelmauro (Campobasso) dell'edificio scolastico, compreso fra le opere ammesse al beneficio del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (8070).

RISPOSTA. — « La pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Castelmauro (Campobasso) non è ancora esaurita perché il progetto relativo ai lavori stessi, da attuarsi coi benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, è stata restituita il 9 maggio 1952, al comune per modifiche e correzioni. Ogni eventuale sollecitazione per tanto dovrà essere rivolta all'ente interessato ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se e quando potrà essere approvato il progetto di costruzione dell'acquedotto « Fonte Capestro » del comune di Macchia d'Isernia (Campobasso), compreso fra le opere ammesse a godere del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (8086).

RISPOSTA. — « Al comune di Macchia d'Isernia (Campobasso) è stato promesso il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa prevista di lire 22 milioni per la costruzione dell'acquedotto « Fonte Capestro » di quell'abitato. A tal fine sono stati chiesti al comune stesso i relativi elaborati. Il comune ha provveduto in un primo tempo a redigere gli elaborati predetti e li ha inviati al competente ufficio del genio civile di Isernia per il conseguente esame tecnico e sanitario dell'ispettore generale del genio civile di zona e dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica. Senon-

ché l'ente interessato ha fatto ora sapere che richiederà la restituzione del progetto per poter procedere all'aggiornamento dei prezzi e quindi ripresentarlo. È ovvio pertanto che fino a quando gli organi consultivi non avranno esaminato il progetto stesso e quest'ultimo non sia corredato dal parere favorevole degli organi anzidetti non si può far luogo all'approvazione del progetto e non si può disporre la formale concessione del relativo contributo ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Colli al Volturmo (Campobasso) di alloggi per senza tetto, da tanto tempo annunciata e mai effettuata ». (8087).

RISPOSTA. — « I progetti relativi alla costruzione di case per senza tetto nel comune di Colli al Volturmo (Campobasso) per l'importo di lire 30 milioni (primo e secondo lotto) a pagamento differito, la cui esecuzione è stata proposta all'I.A.C.P. di Campobasso, sono stati trasmessi al Consiglio superiore per il prescritto esame e parere. Non appena i progetti stessi saranno restituiti col richiesto parere, saranno adottati con sollecitudine i conseguenti provvedimenti ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada del comune di Ripabottoni-Morrone del Sannio (Campobasso) che avrebbe potuto essere costruita con i benefici di cui alla legge 20 agosto 1921, n. 2277 ». (8088).

RISPOSTA. — « La strada comunale Ripabottoni-Morrone del Sannio non venne costruita con i benefici della legge 20 agosto 1921, n. 1177 perché i comuni interessati non presentarono nei termini prescritti la domanda ed il relativo progetto. La strada non è classificata in alcuna legge speciale e non può pertanto essere costruita a cura del Ministero dei lavori pubblici ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire, perché gli ispettori compartimentali delle tasse e imposte indirette, nel verificare le compravendite e le concessioni in enfiteusi di fondi rustici, previste dal decreto

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1952

legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, successivamente prorogato, accertino la sostanziale esistenza delle condizioni volute dalla legge per il godimento delle provvidenze dalla stessa concesse senza soffermarsi troppo alla lettera, talvolta non perfettamente precisa, delle dichiarazioni delle parti, evitandosi che per qualche imprecisione solo di forma delle dichiarazioni stesse, inserite negli atti, vengano ad essere frustrati gli scopi propostisi dal legislatore ». (8110).

**RISPOSTA.** — « Per poter dare all'onorevole interrogante una risposta esauriente, e diramare eventualmente direttive di massima per i dipendenti uffici finanziari, si rende necessaria la precisazione di casi concreti con la indicazione degli uffici presso i quali si sarebbero verificati gli inconvenienti segnalati. Non si può omettere infatti di valutare caso per caso se le imprecise dichiarazioni degli interessati negli atti di compravendita o di concessione in enfiteusi ostino o meno al conseguimento delle agevolazioni tributarie accordate per la formazione della piccola proprietà contadina, anche perché per i casi dubbi la risoluzione non può essere sottratta alle competenti commissioni amministrative. Comunque si informa che la imprecisa formulazione delle norme di favore in questione ha già indotto l'Amministrazione finanziaria, allo scopo di facilitare l'applicazione delle medesime, a diramare sulla materia due circolari: la prima, in data 11 maggio 1950, numero 120929, con la quale è stato attenuato il rigore della legge per la concessione dei privilegi ammettendo, in via interpretativa, la possibilità di dimostrare la sussistenza di alcuni requisiti anche in sede di rimborso. Si è consentito, cioè, che effettuata la registrazione con l'imposta normale, la insufficiente documentazione iniziale possa essere completata ai fini della restituzione del tributo, esibendo l'attestazione concernente la qualifica, dell'acquirente o enfiteuta, di abituale lavoratore della terra, nonché la determinazione della commissione circa l'idoneità del fondo venduto o concesso in enfiteusi alla formazione della piccola proprietà. La seconda circolare, in data 16 marzo 1951, numero 135537, ha avuto lo scopo di facilitare ulteriormente la definizione delle controversie sorte per la mancata tempestiva dimostrazione degli anzidetti requisiti ed a tal proposito ha regolato la procedura che le Intendenze di finanza devono seguire per provvedere al rimborso delle maggiori imposte percepite all'atto della registrazione. Le istruzioni impartite con le su-

indicate circolari, pur contenute nei limiti consentiti da una retta interpretazione conforme all'orientamento giurisprudenziale, hanno avuto indubbiamente piena efficacia a giudicare dalla diminuzione delle controversie verificatesi in tale settore. Da quanto esposto si rileva che l'Amministrazione finanziaria non ha mancato di intervenire per il raggiungimento dello scopo prefissosi dal legislatore con il decreto 24 febbraio 1948, n. 114, ed è anche pronta a diramare, se necessario, ulteriori istruzioni, purché vengano precisati — in conformità di quanto è stato premesso — casi concreti od almeno gli uffici presso i quali si sarebbe verificato quanto denuncia l'onorevole interrogante, e sempre che la risoluzione dei singoli casi non rientri nella competenza delle apposite commissioni amministrative delle imposte ».

*Il Ministro: VANONI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire perché sia ricostruita la cappella centrale del cimitero di Lupara (Campobasso), distrutta dagli eventi bellici, attuandosi così quel coordinamento, imposto dalla legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno, fra attività della Cassa ed attività del Ministero dei lavori pubblici, che sembra ancora molto lontano, almeno per quanto riguarda il Molise, dalla sua realizzazione ». (8115).

**RISPOSTA.** — « I lavori di ricostruzione della cappella centrale del cimitero del comune di Lupara (Campobasso), dell'importo presunto di lire 2 milioni, non sono stati finanziati nel corrente esercizio, stante l'attuale insufficienza dei fondi di bilancio. Si considererà, tuttavia, l'opportunità di provvedere a tali lavori nel prossimo esercizio finanziario compatibilmente con le future disponibilità ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico in contrada Fonte Polo del comune di Baranello (Campobasso), compreso fra le opere ammesse al beneficio del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (8131).

**RISPOSTA.** — « Nel programma esecutivo delle opere da ammettere nello scorso esercizio finanziario ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, è compresa la costru-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1952

zione dell'edificio ad uso delle scuole elementari nella contrada Fonte Polo del comune di Baranello (Campobasso) per una spesa prevista di lire 8 milioni. Di tale concessione è stata data a suo tempo notizia al comune interessato. Il relativo progetto, essendo pervenuto recentemente a questo Ministero, viene ora restituito al competente Ufficio del genio civile di Campobasso perché vi siano approntate alcune modifiche e perché sia corredato di taluni pareri occorrenti ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere completati i lavori di riparazione del ponte di Sant'Antonio in agro di Longano (Campobasso) danneggiato dagli eventi bellici essendo rimasti da eseguire i muri di sostegno laterali e gli allacciamenti alla strada; per modo che non ha potuto ancora essere aperto al traffico ». (8158).

**RISPOSTA.** — « I lavori di completamento del ponte Sant'Antonio in agro di Longano sono stati già consegnati all'impresa e la ultimazione di essi avverrà entro il mese di giugno corrente anno ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere assegnate le sei palazzine costruite dalla gestione UNRRA-Casas, in Rocchetta al Volturno e nella frazione di Castelnuovo al Volturno (Campobasso) da tempo essendo state presentate le relative domande ». (8159).

**RISPOSTA.** — « L'assegnazione degli alloggi costruiti dall'UNRRA-Casas in Rocchetta al Volturno è avvenuta il 19 maggio 1952. Il ritardo nelle assegnazioni suddette è da attribuire al fatto che il comune in parola, non ostante i formali impegni assunti, non si è trovato in condizioni economiche tali da provvedere agli allacciamenti idrico-elettrici e di fognatura. Ai lavori relativi si è potuto provvedere per un importo di lire 900 mila mediante l'anticipazione delle somme necessarie da parte dell'UNRRA-Casas. Gli alloggi costruiti dallo stesso UNRRA-Casas nella frazione di Castelnuovo al Volturno non sono stati assegnati perché mancano le fognature, ciò che ha reso necessario la costruzione da parte della prima giunta dell'UNRRA, di fosse biologiche provvisorie. I lavori relativi sono stati ultimati fin dal 25 maggio 1952. Ora è in corso la riparazione degli intonaci esterni

ed interni degli alloggi stessi, che avevano subito seri danni a causa del gelo. Ultimati questi lavori si procederà senz'altro all'assegnazione degli alloggi ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere sistemato il cimitero di Roccaspromonte, frazione del comune di Castrofignano (Campobasso), danneggiato dagli eventi bellici, e potranno essere soddisfatte così le modeste aspirazioni di un piccolo centro abitato, che non riesce a comprendere come si sistemino dalla Cassa per il Mezzogiorno decine di chilometri di strada e si dimentichino dal Ministero dei lavori pubblici le più urgenti necessità di una laboriosa e patriottica popolazione ». (8160).

**RISPOSTA.** — « Si conferma quanto si è dichiarato nella risposta data alla interrogazione numero 7057 riguardante analogo argomento e cioè che i lavori di riparazione del cimitero di Roccaspromonte frazione del comune di Castrofignano (Campobasso) non sono stati inclusi nei programmi esecutivi dei vari esercizi finanziari per insufficienza di fondi. Si considererà tuttavia la possibilità di includere l'importo occorrente (lire 1 milione) nella previsione di spesa dell'esercizio futuro ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere riparato il cimitero del comune di Castel San Vincenzo (Campobasso), danneggiato dagli eventi bellici e potranno essere così soddisfatte le modeste aspirazioni di un piccolo centro abitato che non riesce a comprendere come si sistemino dalla Cassa per il Mezzogiorno diecine di chilometri di strada e si dimentichino dal Ministero dei lavori pubblici le più urgenti necessità di una laboriosa e patriottica popolazione ». (8161).

**RISPOSTA.** — « Si deve chiarire che, contrariamente a quanto ritiene l'onorevole interrogante, il cimitero di Castellone al Volturno nel comune di Castel San Vincenzo non ha subito danni per eventi bellici. Tuttavia si riconosce che il detto cimitero abbisogna di una decorosa sistemazione, in quanto privo, com'è, del muro di cinta, va soggetto a pascolo da parte del bestiame, ciò che è vivamente da deplorare per la pietà ed il rispetto che si devono ai defunti. Si fa osservare però che non esistendo altra possibilità d'intervento da parte dello Stato il comune in-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1952

teressato potrebbe chiedere soltanto nella esecuzione dei lavori necessari per la costruzione del detto muro di cinta il contributo dello Stato previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

**COLITTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire per evitare che, nella esecuzione del rimboschimento della zona « Monte Azone », in agro di Rocchetta al Volturno (Campobasso), che si sta eseguendo con un cantiere all'uopo opportunamente istituito, sia occupata un'antica strada mulattiera, utilissima agli agricoltori del posto ». (8166).

**RISPOSTA.** — « In relazione alla richiesta mossa dall'onorevole interrogante, si comunica che non risulta prevista l'occupazione di una antica strada mulattiera, non meglio precisata, nell'esecuzione dei lavori di rimboschimento della zona « Monte Azone » in agro Rocchetta al Volturno. Comunque, si fa presente che, nella sommaria indicazione delle opere da eseguire con il cantiere predetto, è compresa l'apertura di mille metri lineari di stradette di servizio e, pertanto, l'effettuazione di tali opere comporta un miglioramento delle condizioni della zona rimboschita, anche per ciò che riguarda la viabilità nel suo complesso ».

*Il Ministro: RUBINACCI.*

**D'AGOSTINO, FAILLA, CALANDRONE, D'AMICO E GIAMMARCO.** — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere, considerati i gravi danni causati dalle recenti alluvioni in estese zone della provincia di Enna, in qual modo intenda provvedere a favore degli agricoltori danneggiati e specialmente dei piccoli e medi proprietari e dei coltivatori diretti: ed in particolare, se intende disporre la immediata sospensione della riscossione delle imposte sui terreni colpiti dalle alluvioni e sui fabbricati distrutti o danneggiati ». (6733).

**RISPOSTA.** — « Si assicurano gli onorevoli interroganti che le vigenti disposizioni legislative contemplano i casi che danno luogo a variazione dell'estimo catastale e di conseguenza all'onere tributario gravante sui terreni alluvionati. Infatti, ai possessori di fondi rustici danneggiati da infortuni atmosferici potrà considerarsi — sempreché ne ricorrano gli estremi — una moderazione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, dovute per

l'anno in cui si è subito l'infortunio, ai sensi dell'articolo 47 del testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, approvato con regio decreto-legge 8 ottobre 1931, n. 1572. Nei casi, poi, in cui i danni rivestano carattere duraturo ed abbiano, perciò, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva dei fondi od un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, potrà accordarsi la diminuzione dell'estimo catastale, a decorrere dal prossimo anno, giusta l'articolo 43 dello stesso testo unico. Per quanto riguarda l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, gli interessati avranno tenuto conto dei danni subiti nell'anno 1951 in sede di dichiarazione dei redditi per il 1952. È noto poi che, nei comuni colpiti dalle alluvioni o mareggiate dell'autunno 1951, da indicarsi con decreto del Ministero per i lavori pubblici, è stata concessa con legge 2 gennaio 1952, n. 4, la proroga fino al 31 dicembre 1952 dei termini per la presentazione delle domande individuali di sgravio totale o parziale, ai fini dell'applicazione delle imposte dirette e dei tributi locali, con effetto dal giorno in cui si è verificato l'evento che ha determinato la cessazione o la riduzione dei redditi ».

*Il Ministro: VANONI.*

**DE VITA.** — *Al Governo.* — « Per conoscere se e quando saranno iniziati i lavori per la costruzione della funivia Trapani-Monte Erice », (già orale 3482).

**RISPOSTA.** — « Per la costruzione di un impianto funiviario, per trasporto di persone in servizio pubblico, destinato a collegare la città di Trapani con il Monte Erice, è stata presentata una domanda di concessione, con sovvenzione dello Stato, da parte della società F.E.S.P.A. Il progetto di massima, presentato dalla predetta società, è stato ritenuto ammissibile in linea tecnica; non si è potuto, invece, riconoscere, allo stato degli atti, la chiesta sovvenzionabilità, in quanto la istruttoria effettuata dagli organi dell'Amministrazione ha posto in luce la mancanza dei requisiti richiesti dalla legge per la concessione della sovvenzione: è risultato, infatti, che nessun contributo era stato deciso dagli enti locali interessati, come prescritto dall'articolo 24 del testo unico 9 maggio 1912, n. 1447; inoltre dall'istruttoria stessa è risultato che i prodotti prevedibili dall'esercizio della funivia sarebbe stati insufficienti ad assicurare la vitalità della azienda. I risultati dell'istruttoria furono a suo tempo comunicati alla so-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1952

cietà, significandole, altresì, che l'amministrazione governativa si riservava di riprendere in esame le di lei proposte per quelle determinazioni che si sarebbero potute adottare, qualora la società medesima fosse stata in grado di concretare un piano finanziario che, con i concorsi degli enti pubblici locali interessati e con l'eventuale sovvenzione che lo Stato avrebbe potuto concedere, in relazione alle disponibilità del proprio bilancio, avesse assicurato la vitalità dell'impresa. A seguito di tali precisazioni nessuna ulteriore comunicazione è pervenuta né da parte della Società F.E.S.P.A., né da altro ente, per quanto si sia avuta però notizia non ufficiale che vari enti locali, con deliberazioni già regolarmente approvate dagli organi tutori, abbiano stabilito dei contributi. Non appena tale documentazione sarà pervenuta si provvederà subito al riesame della pratica ».

*Il Ministro dei trasporti: MALVESTITI.*

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare il disservizio ferroviario, lamentato da più parti, sulla linea Catanzaro-Santa Eufemia Lamezia, disservizio provocato soprattutto dalla deficienza di treni o da ritardi sull'orario che si verificano ormai da lungo tempo. L'interrogante fa presente il grave stato di disagio in cui si vengono a trovare i viaggiatori diretti o provenienti da Catanzaro per le linee della Sicilia e di Roma, i quali, a causa del disservizio indicato, sono costretti a lunghe attese nella stazione di Santa Eufemia Lamezia ». (8046).

RISPOSTA. — « Il numero dei treni, at-Lamezia e Catanzaro stazione, è pressoché identico a quello dell'anteguerra; per altro, per l'aumento che si è verificato in questi ultimi anni nel traffico viaggiatori, qualche treno, costituito da automotrici, risulta effettivamente affollato. Non essendo assolutamente possibile disporre di altri mezzi leggeri, in quanto deficienti in tutta la rete ed essendo, d'altra parte, necessario mettere a disposizione un maggior numero di posti, in relazione all'aumentato afflusso di viaggiatori, non rimane altra soluzione che quella di sostituire parte dei treni-automotrici con treni leggeri a vapore, senza, comunque, variare di molto le attuali percorrenze. Tuttavia con l'orario in vigore dal 18 maggio 1952, per attenuare gli inconvenienti segnalati, è stato previsto un nuovo treno automotrice da Catanzaro a Santa Eufemia Lamezia, in coinci-

denza con il nuovo rapido estivo R 560 del mattino per Roma ed è stato rinforzato, in senso inverso, il treno AT 147 Santa Eufemia Lamezia-Catanzaro, per cui si ha motivo di ritenere che tale provvedimento abbia migliorato sensibilmente la situazione della linea. Inoltre allo scopo di ovviare gli inconvenienti manifestatisi sui due treni AT. 145 e AT 156, che risultano tra i più affollati, col 1° di giugno è attuata la trasformazione di detti treni in treni leggeri a vapore, mantenendo le coincidenze e l'andamento precedenti. Per quanto riguarda le coincidenze a Santa Eufemia Lamezia dei treni della linea Santa Eufemia Lamezia-Catanzaro con quelli della linea principale tirrenica e viceversa, è da rilevare che la perdita di coincidenze, talvolta effettivamente verificatasi, è dipesa da rilevante traffico della linea tirrenica, che si svolge, per circa 400 chilometri, tutta a semplice binario. Comunque si assicura l'onorevole interrogante che con opportuni provvedimenti ai quali è stato dato corso con il nuovo orario del 18 maggio 1952, la marcia dei treni della linea principale è stata meglio regolarizzata ».

*Il Ministro: MALVESTITI.*

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se intenda sollecitare la presentazione al Parlamento del progetto di legge, già annunciato, per la riforma delle ricevitorie postelegrafoniche. L'interrogante fa presente l'urgenza di attuare la riforma, specie per quanto riguarda lo stato giuridico ed economico del personale delle ricevitorie che, pur avendo tante benemerienze, è stata finora una delle categorie più trascurate ». (8140).

RISPOSTA. — « In proposito sono lieto di annunciarle che il provvedimento di riforma dell'istituto delle ricevitorie postelegrafoniche, da emanarsi sotto forma di decreto presidenziale, in forza delle deleghe contenute nella legge 8 maggio 1952, n. 427, è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 15 maggio 1952, e sarà quindi quanto prima pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* ».

*Il Ministro: SPATARO.*

GERACI. — *Al Governo.* — « Per conoscere se intenda finalmente procedere alla sistemazione a ruolo del personale straordinario delle ferrovie dello Stato ». (8102).

RISPOSTA. — « Per la sistemazione a ruolo del personale straordinario delle ferrovie dello Stato si è predisposto apposito disegno di

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1952

legge che ha ottenuto l'approvazione del Consiglio dei ministri nella seduta del 15 maggio 1952. Il disegno di legge medesimo sarà quanto prima presentato alle Camere per l'esame e l'approvazione ».

*Il Ministro dei trasporti:* MALVESTITI.

GRECO. — *Al Governo.* — « Per conoscere le ragioni che consigliano di importare, a mezzo di una società di Milano, all'uopo autorizzata dal Ministero del commercio con l'estero — come ha riferito l'*Informazione parlamentare* del 14 aprile 1952 — il minerale di molibdeno, seguendo a mantenere inutilizzati i giacimenti che dello stesso minerale si trovano in Bivonghi, provincia di Reggio Calabria, e i cui impianti per l'estrazione, di proprietà della Breda, poco mancò che non fossero di recente del tutto smantellati ed alienati come ferrivecchi ». (8026).

RISPOSTA. — « Com'è noto all'onorevole interrogante alcuni permessi per ricerche di

minerali di molibdeno (molibdenite) da effettuarsi presso Bivonghi, furono rilasciati alla società Breda nel 1937, ed effettivamente notevoli lavori di ricerca vennero effettuati e un piccolo impianto di arricchimento col processo della flottazione vi fu installato nel 1942. Il giacimento si rilevò costituito da una serie di sottili vene quarzose con disseminazione di piccole lamelle di molibdenite. Il minerale estratto raramente ebbe un contenuto medio di molibdeno superiore al 0,5 per cento; la mineralizzazione, anzi, andò impoverendosi in profondità. Inizialmente il minerale estratto fu sottoposto a cernita a mano, ricavando annualmente qualche centinaio di chilogrammi di molibdenite concentrata, poi fu decisa la costruzione di un impianto di flottazione per trattare tutto il minerale grezzo coltivato. I dati che seguono dimostrano l'andamento della produzione del 1937, in cui ebbe inizio la ricerca, al 1943 quando cessò del tutto la attività:

ANNI	Tonnellate grezze estratte	Tenore medio in molibdeno	Concentrato ottenuto	Tenore media in Mc.
1937 . . . . .	44	0,5 %	—	—
1938 . . . . .	917	0,4 %	—	—
1939 . . . . .	75	0,3 %	200	59 %
1940 . . . . .	2.324	0,15-0,3 %	346	58 %
1941 . . . . .	2.424	0,3	199	59 %
1942 . . . . .	243	0,21 %	3.033	55 %
1943 . . . . .	23	0,3 -0,8 %	1.500	50 %

« Come si rileva dai dati sopra esposti il contributo dato dalle ricerche di Bivonghi al fabbisogno nazionale di minerali di molibdeno è stato, in cinque anni, di chilogrammi 5278 con un contenuto in metallo di chilogrammi 2854. A causa del modestissimo contenuto di molibdeno nel minerale rinvenuto e anche della povertà dei giacimenti in senso assoluto in confronto al fabbisogno nazionale che è di circa 400 tonnellate annue di metallo, lo sfruttamento, a suo tempo determinato dalla difficoltà di approvvigionamento all'estero, è stato abbandonato non appena venute meno le condizioni eccezionali che lo avevano reso necessario, per cui il Ministero dell'industria e commercio ha prospettato la necessità di reperire all'estero il materiale in questione ».

*Il Ministro del commercio con l'estero:*  
LA MALFA.

GUADALUPI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti a carattere di

urgenza intendano adottare perché, tenute presenti le assicurazioni date dal Governo in occasione dello svolgimento delle interrogazioni dei deputati onorevoli Ermini e Angelucci Mario, nella seduta della Camera dei deputati del 24 novembre 1950, l'Istituto nazionale assicurazioni malattie (I.N.A.M.) sani il suo stato di insolvenza verso tutti i propri creditori enti privati. In particolare perché provveda a pagare entro il corrente mese di maggio le prestazioni erogate sino ad oggi dall'amministrazione dell'ospedale civile dell'Annunziata di Taranto che, per speditività agli assistiti del predetto istituto, vanta nei suoi confronti un credito di circa 12 milioni di lire. Infine, per conoscere in quale misura intendano andare incontro alle necessità delle amministrazioni delle diverse istituzioni ospedaliere della Puglia che, per evidenti ragioni d'ordine economico morale e sociale, devono in breve superare le gravissime difficoltà finanziarie in cui si dibattono e che ne ostacolano e paralizzano l'opera ». (8077).

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1952

**RISPOSTA.** — « Questo Ministero non ha mancato di seguire, con la maggiore attenzione, la situazione debitoria dell'I.N.A.M. nei confronti delle amministrazioni ospedaliere, situazione che trova la sua origine in uno squilibrio manifestatosi in questi ultimi anni tra le entrate e le uscite dell'Istituto a causa del continuo aumento dei costi dell'assistenza. Come è noto all'onorevole interrogante, per mezzo della legge 19 febbraio 1952, n. 74, è stato possibile, attraverso il maggiore gettito contributivo, raggiungere l'equilibrio del bilancio di esercizio. Nell'I.N.A.M. sussiste per altro una situazione patrimoniale deficitaria, per normalizzare la quale il Ministero ha disposto uno schema di disegno di legge, tuttora in corso di concerto con il Ministero del tesoro, diretto a consentire il finanziamento all'I.N.A.M. di un congruo mutuo estinguibile in 20 anni. Ove il predisposto provvedimento possa seguire, come si auspica, il più rapido corso, la sistemazione finanziaria dell'Istituto in argomento sarà senz'altro normalizzata e sarà quindi possibile procedere all'integrale soddisfacimento dei crediti vantati nei confronti dell'Istituto medesimo. Per quanto riguarda, in particolare, la situazione debitoria dell'Istituto nei confronti dell'ospedale civile dell'Annunziata di Taranto, si informa che proprio in questi giorni sono stati versati al predetto ospedale 11 milioni sui 13 di spettanza; talché è lecito confidare che tra breve tempo il debito possa essere integralmente saldato ».

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* RUBINACCI.

**INVERNIZZI GAETANO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritiene opportuno ripristinare la disposizione che fa obbligo di esporre in ogni laboratorio di panificazione la tabella nominativa con l'indicazione dell'orario di lavoro del personale addetto, e dei turni di lavoro settimanali. (Questa norma è, d'altra parte, prevista dallo stesso contratto nazionale di lavoro della categoria al suo articolo 1, quarto capoverso). Poiché le infrazioni alla legge sul riposo settimanale sono numerosissime, l'interrogante chiede all'onorevole Ministro se non ritenga opportuno adeguare le penalità al mutato valore della moneta, così come è stato fatto per le penalità inflitte per le infrazioni alla osservanza del divieto del lavoro notturno con la legge 11 febbraio 1952. L'adozione di tali provvedimenti avrebbe indubbiamente ripercussioni positive nell'atte-

nuare il fenomeno della disoccupazione nella categoria dei lavoratori panettieri ». (8207).

**RISPOSTA.** — « Per quanto riguarda la prima parte dell'interrogazione e cioè l'esposizione in ogni laboratorio di panificazione dell'orario di lavoro del personale e dei turni di lavoro settimanali, si rileva che l'articolo 12 del regolamento per l'applicazione del regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, sulla limitazione dell'orario di lavoro (il quale stabilisce che in ogni azienda industriale o commerciale e in ogni altro luogo di lavoro, deve essere esposto l'orario di lavoro con le indicazioni dell'ora di inizio e di termine del lavoro e dell'ora e della durata degli intervalli di riposo) risulta generalmente osservato. In particolare ciò si verifica con maggiore frequenza nelle grandi e medie aziende e in specie quando il lavoro viene effettuato in turni avvicendati, mentre è meno frequente nelle piccole aziende. Comunque, sono in corso, da parte di questo Ministero, una serie di disposizioni ai circoli dell'Ispettorato del lavoro, in materia di orario di lavoro, una delle quali si riferisce particolarmente al cennato obbligo dell'esposizione della tabella in questione. L'onorevole interrogante nel far presente come si verificano numerose infrazioni alla legge sul riposo settimanale, chiede, inoltre, che le penalità previste per le infrazioni alla legge 22 febbraio 1934, n. 370, sul riposo settimanale, siano adeguate al mutato valore della moneta, così come con la legge 11 febbraio 1952, n. 63, sono state aumentate le pene pecuniarie per le infrazioni alla legge sul divieto del lavoro notturno dei panettieri. Si ha il pregio di chiarire al riguardo che, secondo gli ultimi dati statistici, l'applicazione della legge sul riposo settimanale risulta abbastanza soddisfacente e pressoché completa in talune province. Comunque, questo Ministero ha predisposto uno schema di disegno di legge che modifica gli articoli 27 e 28 della citata legge, relativi appunto alle sanzioni, nel senso che esse sono aumentate in misura notevole, al fine di rafforzare la funzione repressiva e, di conseguenza, anche preventiva della legge stessa. Tale disegno di legge attualmente trovasi all'esame del Consiglio dei ministri ».

*Il Ministro:* RUBINACCI.

**LOMBARDI RICCARDO.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se si propone di ratificare la deliberazione adottata il giorno 20 dicembre 1951 dalla Sottocommissione pubblici servizi del

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1952

comitato interministeriale prezzi (C.I.P.) in merito al sistema di rilevazioni dirette ad accertare la situazione economica delle aziende elettriche, onde derivarne la valutazione della legittimità o meno della richiesta, attualmente in esame di aumento delle tariffe elettriche: decisione che esclude dall'accertamento i "gruppi" di aziende fra di loro collegate finanziariamente, limitando gli accertamenti stessi a singole aziende campione; e se ritiene che un accertamento così limitato non sia elusivo dei fini che il C.I.P. si ripromette e non costituisca altresì rinuncia a conoscere nella sua realtà la struttura monopolistica dell'industria elettrica italiana, che è appunto articolata in grandi gruppi; e se, infine, ciò non sia in contrasto (e non ne costituisca preventiva preclusione) coi propositi antimopolisti più volte enunciati dal Governo ma non tradotti in concrete proposte legislative», (già orale 3402).

**RISPOSTA.** — « In ordine all'interrogazione sopra trascritta, si comunica all'onorevole interrogante quanto segue: Quando nel 1949 il Comitato interministeriale prezzi (C.I.P.) dovette effettuare le rilevazioni dirette ad accertare la situazione economica delle aziende elettriche al fine di valutare la fondatezza della richiesta di aumento delle tariffe elettriche, il problema del criterio da seguirsi fu ampiamente discusso in sede di commissione centrale prezzi. In sostanza due erano le soluzioni da vagliare: o fare riferimento ad ogni singola azienda, oppure fare riferimento alla situazione generale dell'industria elettrica per stabilire poi un coefficiente di aumento che, tutt'al più, poteva essere discriminato secondo le regioni. Il C.I.P. ritenne opportuno di orientarsi su un coefficiente unico per tutte le aziende. Premessa, quindi, la necessità di stabilire detto coefficiente unico di aumento per tutte le aziende elettriche, ne scaturiva, d'altra parte la opportunità di prendere per base una serie di aziende che nel loro complesso avessero potuto dare un quadro rappresentativo dell'andamento aziendale medio. Venne perciò stabilito che gli accertamenti dovessero essere effettuati presso le seguenti aziende:

1°) Municipalizzate: Torino, Milano, Roma;

2°) Private: Edison, Cieli, SIP, SADE, Emiliana, Valdarno, Romana SME, Campania, Lucana, SGES, Sarda.

« Queste aziende rappresentano in definitiva i vari tipi di imprese produttrici e distributrici di energia elettrica esistenti in Ita-

lia. Esse inoltre sono opportunamente distribuite geograficamente al fine di ottenere anche una compensazione tra le diverse situazioni economiche, trattandosi di stabilire appunto un coefficiente unico di maggiorazione. Nel corso del 1951, la segreteria del comitato interministeriale prezzi predispose le indagini afferenti le aziende elettriche, prendendo per base di riferimento gli accertamenti che erano stati eseguiti nel 1949, atteso che lo scopo che si doveva conseguire concerneva l'aggiornamento della situazione delle aziende elettriche, in relazione agli sviluppi della produzione e della distribuzione dell'energia elettrica. Il fare oggi riferimento a gruppi di aziende elettriche facenti capo alle società più importanti significherebbe avere dei dati orientativi per quei gruppi, ma non orientativi per tutto il resto delle aziende. La Sottocommissione dei pubblici servizi, alla quale la commissione centrale dei prezzi ha demandato l'incarico di studiare in ogni particolare tutti gli aspetti della richiesta revisione delle tariffe elettriche, specie in relazione alla possibilità di pervenire ad una perequazione delle tariffe stesse su base nazionale, ha convenuto che un eventuale esame di tutte le aziende del singolo gruppo non avrebbe modificato i dati riferentisi alle singole aziende considerate, dato che, praticamente, gli accertamenti già fatti presso le varie aziende comportano anche l'approfondito esame dei rapporti con le aziende dello stesso gruppo cioè specie ai fini delle indagini sulle effettive rendite e spese. Non sembra pertanto allo scrivente che l'accertamento disposto dal C.I.P. sia elusivo dei fini che esso si ripromette; lo scopo di tali accertamenti, infatti, è quello di avere una rappresentazione media delle situazioni economiche delle aziende elettriche, e per tale fine è da ritenere che risponda meglio una indagine per aziende elettriche rappresentative, anziché per gruppi. Tutto ciò indipendentemente dalla politica che il Governo intende seguire nei riguardi del settore dell'industria elettrica ».

*Il Ministro: CAMPILLI.*

**LUPIS.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se due sanitari della scuola di ostetricia di Salerno che hanno espletato nel 1948 i concorsi per personale universitario di ruolo ai sensi del decreto legislativo del Capo dello Stato del 22 settembre 1947, n. 1200; e che li hanno vinti, possono essere chiamati dalla scuola di ostetricia di Salerno e assumere in quella sede la qualità



## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1952

di assistente e aiuto di ruolo. Questa possibilità è ammessa dalla legge da istituto a istituto universitario. L'interrogante chiede se è ammessa anche per la chiamata da università a scuole di ostetricia. Secondo l'articolo 30 del decreto legislativo del 7 maggio 1948, numero 1172, e la modifica apportata con la legge 22 giugno 1950, n. 465, la nomina degli idonei di cui al concorso suddetto può avere tuttora luogo essendo valida fino al 19 maggio 1952 ». (8125).

RISPOSTA. — « Per il combinato disposto dell'articolo 4 del regio decreto legislativo 15 ottobre 1936, n. 2128, e dell'articolo 16 del regio decreto 24 luglio 1940, n. 1630, la nomina ad aiuto ed assistente nelle scuole di ostetricia autonome si consegue mediante pubblico concorso da indirsi con le stesse norme previste per i concorsi ad assistente nelle Università ed Istituti superiori. Lo stesso articolo prevede altresì che la nomina può anche avvenire fra coloro che siano stati compresi fra i vincitori di concorso per assistenti presso le cliniche ostetriche e ginecologiche universitarie. Pertanto nulla osterebbe a che gli attuali assistenti ed aiuti incaricati in servizio nella scuola di ostetricia autonoma di Salerno vengano nominati di ruolo qualora siano stati compresi nella terna degli idonei in uno dei concorsi a posti di assistente a cattedre universitarie di ostetricia e ginecologia, indetti ai sensi del decreto-legge 22 settembre 1947, n. 1200, purché ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 7 maggio 1948, numero 1172, non sia trascorso un triennio dalla data di pubblicazione dei risultati del concorso cui essi abbiano partecipato. Infatti l'articolo 30 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1172, ratificato e modificato dalla legge 24 giugno 1950, n. 465, stabilisce che per la nomina dei vincitori e la validità delle terne degli idonei dei concorsi indetti ai sensi del citato decreto-legge 22 settembre 1947, n. 1200, si applicano le disposizioni del sopra indicato articolo 5 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1172. In ogni caso la nomina deve essere deliberata, su proposta del direttore della scuola, dal consiglio di amministrazione della scuola stessa, ai sensi del 2° comma del citato articolo 16 del regio decreto 24 luglio 1940, n. 1630 ».

*Il Ministro:* SEGNI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere i provvedimenti

che intendono adottare per impedire la chiusura dello stabilimento "Globus" di Napoli », (già orale 3453).

RISPOSTA. — « La società a responsabilità limitata "Globus" fabbrica italiana per la lavorazione della gomma ed affini, con sede in Napoli, trae origine dalla omonima ditta individuale di Nicola Stabile, sorta su basi molto limitate nel 1925 con carattere poco più che artigianale per la produzione di anelli plastici per conserve alimentari e, in misura minore, di tacchi, pattini di gomma, tappeti di gomma, tessuti gommati, ecc. Tale carattere la ditta conservò per molti anni impiegando un numero esiguo di operai ed ottenendo risultati soddisfacenti. Nell'ultima fase della guerra sotto l'impulso di una congiuntura molto favorevole derivante specialmente dalla pressante richiesta che le grosse industrie per la lavorazione della gomma del nord, tagliate fuori dal resto della penisola, non erano in grado di soddisfare, la "Globus", con atto del 14 dicembre 1944, si trasformò appunto in società a responsabilità limitata dando inizio ad un progressivo ampliamento ed aumento della produzione. Invero, questo nuovo indirizzo in un primo tempo e fino a quando perdurarono le anomalie di approvvigionamento del mercato meridionale dette dei buoni risultati, successivamente invece, con il normalizzarsi delle correnti di traffico in tutta la penisola la "Globus" cominciò a trovarsi in difficoltà, non riuscendo a reggere la concorrenza. In conseguenza di tale stato di disagio lo stabilimento, in questi ultimi anni, è passato nelle mani di diversi gruppi finanziari succedutesi l'un l'altro con sconcertante rapidità, tutti alla ricerca di un riassetto tecnico-economico che non è stato raggiunto per mancanza di un vero programma di produzione e di gestione. Sicché nel gennaio scorso per carenza di mezzi finanziari, la società notificò il licenziamento al personale dipendente costituito da 75 unità. Le maestranze, a loro volta, occuparono lo stabilimento. Si ritiene opportuno, intanto, precisare all'onorevole interrogante che in relazione alle provvidenze disposte dal Governo a favore delle medie e piccole industrie di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 13 dicembre 1947, n. 1419, alla "Globus" venne concesso un finanziamento di 10 milioni in data 5 aprile 1948, e che, successivamente, alla stessa Società venne concesso un secondo finanziamento di 40 milioni in base alle norme sulla industrializzazione del Mezzogiorno,

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1952

di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1598. Con tali finanziamenti la Società avrebbe dovuto provvedere al riassetto degli impianti ed anche alla installazione di un reparto per la fabbricazione di cavi e conduttori elettrici. Questa installazione effettuata nel 1950 non portò alcun miglioramento nella situazione dell'azienda.

« Il Banco di Napoli che aveva accordato un fido ordinario di elasticità di cassa di lire 3 milioni, ad un certo punto ha dovuto fermare i pagamenti restando con uno scoperto di circa 2 milioni. Comunque nessuna procedura coattiva è stata iniziata ai danni della Società, fidandosi nelle assicurazioni degli amministratori per una sollecita riorganizzazione e riassetto dell'attività. Purtroppo si è dovuto ora giungere alla liquidazione della « Globus » ma si sera di poterla chiudere soddisfacentemente attraverso la cessione del pacchetto azionario ad un nuovo gruppo finanziario che intenderebbe riattivare lo stabilimento. Gli operai intanto, sono stati soddisfatti di ogni loro competenza, essi abbandonarono lo stabilimento che avevano occupato, dopo aver ricevuto un primo acconto a seguito di un accordo raggiunto presso la prefettura. E da ritenere che una buona parte di essi verrà riassunta in servizio appena saranno state ultimate le trattative con il gruppo finanziario che dovrebbe rilevare l'azienda. Questa Amministrazione ritiene che le difficoltà nelle quali si è dibattuta la « Globus » siano principalmente di natura tecnico-amministrativa, in relazione alla mancanza di un ben definito programma di produzione e di gestione e che, pertanto, i nuovi amministratori subentrati, consci delle difficoltà derivanti dalla particolare delicatezza del campo di attività nel quale lo stabilimento opera, potranno essere in condizione di meglio valutare l'indirizzo produttivo da dare all'azienda, perché possa ritornare a prosperare, procurando lavoro alla maestranza che, nel riassetto dell'attività aziendale, potrà trovare più sicuro impiego ».

*Il Ministro dell'industria e del commercio: CAMPILLI.*

MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se e quali provvedimenti di pronto intervento siano stati decisi a favore del comune di Pietrapaolo (Cosenza) minacciato dalle frane ». (7337).

RISPOSTA. — « Effettivamente numerose case dell'abitato di Pietrapaola, poste a ri-

dosso di una alta rupe a strapiombo, sono minammiate dalla caduta di massi rocciosi distaccantisi dalla rupe stessa. Inoltre altre case site in terreno acclive, si trovano egualmente in condizioni di pericolo in dipendenza della loro vetustà e soprattutto per la loro cattiva manutenzione essendo per altro prive di adeguate fondazioni. Per le cause suddette, l'abitato venne incluso fra quelli da trasferire parzialmente a cura e spese dello Stato in virtù della legge 9 luglio 1908, n. 445. Per detto spostamento venne redatto sin dal 1909 un progetto di massima, ma la pratica non ebbe ulteriore corso, per l'avversione degli abitanti a spostarsi in nuova sede essendo quasi tutti nella impossibilità finanziaria di costruirsi una nuova casa. Di recente si è verificato, a seguito di piogge torrenziali del decorso gennaio, il crollo di una casa ed il danneggiamento di altre, e questo Ministero è intervenuto, a titolo di pronto soccorso, alla demolizione di alcune strutture pericolanti a tutela della pubblica incolumità, eseguendo lavori per l'importo di lire 500 mila. Ulteriori provvedimenti di pronto soccorso per la demolizione di altre case in precarie condizioni di stabilità, a norma delle vigenti disposizioni di legge, non sarebbero giustificate dato che la causa di tale stato di cose è da attribuirsi, come anzidetto, a vetustà ed a cattiva costruzione ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

MAROTTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di esaminare benevolmente la possibilità di istituire una facoltà universitaria di agraria nella città di Potenza, capoluogo di una regione ad economia esclusivamente agricola e forestale, nella quale sono attualmente in corso delle imponenti opere di trasformazione agraria, il cui successo finale è legato alla possibilità di disporre di un buon numero di tecnici specificatamente preparati per le particolari esigenze agricole delle più povere regioni meridionali ». (8137).

RISPOSTA. — « Premesso che la questione trattata nella interrogazione è di competenza di questo Ministero e non del Ministero dell'agricoltura e foreste, lo scrivente, pur rendendosi pienamente conto dei motivi che inducono l'onorevole interrogante a perorare la istituzione in Potenza di una Facoltà di agraria, deve significare che tale problema, come per altre ragioni, investe questioni di carattere organizzativo, locali, e soprattutto di mezzi finanziari che né lo Stato né gli enti sono

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1952

oggi in grado di affrontare. Al riguardo, si ritiene necessario far presente che il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha espresso ripetutamente il parere che — di fronte alle richieste avanzate da più parti di istituzione di nuove Facoltà — si debba, per la tutela della dignità degli studi, provvedere al potenziamento delle Facoltà esistenti ed al completamento dell'attrezzatura necessaria per i corsi di studio già esistenti. L'iniziativa, quindi, di istituire in Potenza una Facoltà di agraria troverebbe, come in occasioni analoghe, contrari il Consiglio superiore della pubblica istruzione ed il Ministero del tesoro che dovrebbe fornire i mezzi per compensare la ingente nuova spesa che questo Ministero certamente non può offrire. Si è dolente, pertanto, di non potere almeno per il momento, soddisfare la richiesta formulata nella interrogazione ».

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
SEGNÌ.

*MINELLA ANGIOLA. — Al Ministro della pubblica istruzione. —* « Per sapere se non sia d'accordo di abrogare l'articolo 18 del regio decreto 27 novembre 1934, n. 2367, e stabilire che il professore di scuola secondaria inferiore, quando vince un successivo concorso e passa ad insegnare nella scuola secondaria superiore, conserva, agli effetti dello stipendio, la propria anzianità computata dal giorno della sua promozione ad ordinario ». (7443).

*RISPOSTA. —* « Attualmente i professori ordinari di ruolo B, che per effetto di concorso passano ad insegnare in una cattedra di ruolo A, vengono assunti nel nuovo ruolo con la qualifica di « ordinario in prova » e conservano durante il periodo di prova (che per loro ha la durata di un solo anno) il trattamento economico di cui godevano in relazione al grado e alla classe di stipendio raggiunti nel ruolo di provenienza. Dopo la conferma a ordinario i professori procedono nella carriera di ruolo A partendo dal grado e classe di stipendio di cui erano in godimento all'atto del passaggio da un ruolo all'altro. Non si comprende quale sia, in concreto, l'oggetto della richiesta contenuta nella interrogazione: non si vede, in particolare per quale motivo l'onorevole interrogante pensa che debba essere abrogato l'articolo 18 del regio decreto 27 novembre 1934, n. 2367, il quale prescrive: « il professore ordinario il quale passa ad un altro ruolo ottiene lo stipendio di ordinario nel nuovo ruolo secondo le norme stabilite dagli articoli 4 e 94 del regio decreto 11 novembre

1923, n. 2395 ». Tale articolo non ha impedito, finora, che i professori assunti in cattedre di ruolo A dopo un certo numero di anni di servizio di ruolo prestato in cattedra di ruolo B vengano inquadrati nel nuovo ruolo, una volta superato il periodo di prova, col grado e con la classe di stipendio raggiunti nel ruolo di provenienza, e si avvalgano, ai fini della carriera da percorrere nel nuovo ruolo, della anzianità maturata nell'ultimo grado del ruolo di provenienza ».

*Il Ministro:* SEGNÌ.

*MORO ALDO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione. —* « Per conoscere se ed in qual modo si intende provvedere a rifornire di suppellettili scolastiche gli edifici che subirono danni per causa di guerra ». (4927).

*RISPOSTA. —* « Alla ricostituzione dell'arredamento scolastico distrutto o danneggiato dalla guerra provvede questo Ministero, limitandosi però alla ricostituzione dell'arredamento principale e cioè dei banchi e delle cattedre. Deve evidentemente trattarsi di arredamento già di proprietà degli enti pubblici locali (articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543) o delle scuole governative a carattere professionale (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 ottobre 1947, n. 1377). Nell'intento di favorire la ricostituzione del materiale anzidetto il Ministero dei lavori pubblici non ha trascurato di sollecitare gli uffici dipendenti ad avvalersi in misura considerevole dei fondi assegnati per la riparazione dei danni di guerra in modo da giungere quanto prima alla definitiva liquidazione dei danni subiti dal materiale scolastico. Lo dimostra il fatto che per la detta ricostituzione sono state complessivamente fino ad ora spese lire 2.288.044.666. Il Ministero della pubblica istruzione da parte sua ha provveduto ad inviare fondi straordinari alle scuole ed agli istituti ad amministrazione autonoma entro i limiti degli stanziamenti annuali previsti per il loro funzionamento, in modo da metterli in condizioni da sopprimere alle necessità più urgenti in ordine alle suppellettili. Per le scuole non dotate di tale autonomia, non è stato possibile provvedere, non esistendo per esse alcuno stanziamento in bilancio su cui far gravare la spesa. Per le scuole elementari in particolare fin dall'esercizio finanziario 1945-46 il Ministero del tesoro ha messo a disposizione del Ministero della pubblica istruzione un fondo annuale sulla parte straordinaria del bilancio per con-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1952

tribuire alla spesa che i comuni incontrano nella ricostituzione del loro patrimonio scolastico mobiliare. Si tratta pertanto di un concorso parziale in detta spesa e non di un rimborso totale. Purtroppo il fondo messo a disposizione del detto Ministero è stato sempre molto esiguo, in relazione alle gravi necessità dei comuni sinistrati, sebbene si sia adoperato con il più vivo interesse per ottenere maggiori assegnazioni di fondi. Nell'esercizio finanziario 1950-51, la somma stanziata in bilancio per lo scopo di cui trattasi è stata di lire 100 milioni. Tale somma non ha consentito però — come è ovvio — di soddisfare tutte le numerose richieste di finanziamento dei vari comuni, perciò anche per il bilancio 1951-1952, si sono prospettate al Ministero del tesoro la necessità e l'opportunità che il fondo dell'attuale esercizio venga notevolmente aumentato. Da quanto sopra esposto risulta evidente l'interessamento svolto dai Ministeri in parola per far fronte alle necessità prospettate, che non possono evidentemente essere integralmente soddisfatte, date le limitate disponibilità dei fondi in confronto al rilevante ammontare della spesa da sostenere per tale categoria di lavori ».

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.*

PINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o sia per adottare — salve le competenze e le attribuzioni della regione siciliana in questo campo — onde venga risolto l'annoso vitale problema della costruzione dell'acquedotto nel comune di Nizza Sicilia (Messina). E se data l'incuria del Genio civile di Messina al riguardo, non creda opportuno intervenire ». (7375).

RISPOSTA. — « Nella definizione della questione relativa alla costruzione dell'acquedotto di Nizza Sicilia non risulta che l'Ufficio del genio civile di Messina si sia reso responsabile di negligenza o trascuratezza. Ciò per i motivi qui di seguito esposti. Come è noto, il comune di Nizza Sicilia è servito per l'alimentazione idrica con acqua sollevata meccanicamente da pozzi esistenti in territorio di Nicita. Al fine di evitare l'oneroso esercizio del predetto impianto di sollevamento e per dotare il comune di Nizza di un acquedotto a gravità che convogli le acque della sorgente Croce, l'Ufficio del genio civile di Messina redasse in data 11 giugno 1949 un progetto generale dell'importo di lire 20 milioni che si sperava di poter finanziare con i residui dei

fondi a suo tempo autorizzati da leggi speciali per opere di interesse di enti locali, trattandosi di lavori di competenza comunale. Ciò non fu possibile, e pertanto i lavori non ebbero esecuzione. D'altra parte non è stato possibile accogliere finora la domanda del comune, presentata ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. In conseguenza di ciò e su richiesta dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici, l'Ufficio del genio civile di Messina compilò in data 26 aprile 1950 una perizia di primo stralcio per l'importo di lire 8 milioni da finanziare con i fondi della regione.

« Tale lotto venne aggiudicato in data 28 luglio 1950 all'impresa Lanzafame, ma non si poté procedere alla consegna dei lavori perché l'istruttoria per la concessione delle acque non era ancora ultimata. Tale istruttoria, infatti, a causa delle opposizioni fatte dagli utenti del Consorzio irriguo di Nizza-Alì, venne ultimata nel maggio 1951. Avendo allora l'Ufficio del genio civile di Messina invitato l'impresa a prendere in consegna i lavori, questa in data 9 luglio 1951 informò detto ufficio che dato il lungo tempo trascorso tra l'aggiudicazione e l'invito alla consegna (22 maggio 1951) non intendeva più eseguire i lavori. La questione è stata sottoposta all'esame dell'Assessorato dei lavori pubblici. D'altra parte, essendo stata stanziata nel programma delle opere regionali (articolo 38 dello statuto della regione) la somma di lire 18 milioni per il completamento dell'acquedotto, l'Ufficio del genio civile di Messina ha provveduto ad aggiornare nei prezzi l'originario progetto portando l'importo complessivo dell'opera a lire 26 milioni ed a redigere il progetto del secondo stralcio dell'ammontare di lire 18 milioni. Dovendosi intanto procedere alla gara per l'appalto del secondo lotto e nel dubbio che i lavori del primo lotto non vengano eseguiti in seguito alla rinuncia dell'impresa aggiudicataria, l'Ufficio del genio civile di Messina ha proposto all'Assessorato dei lavori pubblici di includere nel nuovo appalto anche i lavori del primo lotto. Da quanto sopra riportato appare chiaro che l'opera dell'Ufficio del genio civile di Messina è del tutto normale e che nessun rilievo può essere mosso in proposito ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

PINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se risponde o no a verità che, per il diretto intervento del Provveditore di Messina, la professoressa Rocchi Anna Maria abbia potuto riprendere colà l'in-

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1952

segnamento della filosofia, pur essendo membro della commissione al concorso magistrale in via d'espletamento, mentre altri professori non hanno potuto ottenerlo. E se non ravvisi in ciò un gesto di favoritismo, ancor più grave data la duplice veste di provveditore agli studi e di segretario provinciale della Democrazia cristiana del commendatore Cerreti: favoritismo altamente nocivo al retto funzionamento della scuola ed alla salvaguardia di quegli elementari principi di giustizia che ne stanno a fondamento ». (7685).

RISPOSTA. — « La professoressa Rocchi Anna Maria, ordinaria di pedagogia e filosofia presso l'istituto magistrale « Ainis » di Messina, è stata nominata dall'assessore regionale per la pubblica istruzione commissaria agli esami per il concorso magistrale in provincia di Palermo. Le operazioni di detto concorso, all'inizio del corrente anno scolastico, vennero sospese, in attesa della decisione della Corte della giustizia amministrativa, circa l'esito dei ricorsi presentati da alcuni candidati. La professoressa Rocchi, durante le more del concorso, chiedeva al suo capo d'istituto di poter riprendere servizio anche per non privare della sua guida le alunne dell'ultima classe. Il preside, che non poteva opporsi alla giusta richiesta, consentì che la professoressa Rocchi riprendesse servizio il 19 novembre e che tenesse l'insegnamento sino alla ripresa del concorso, e precisamente sino al 30 gennaio 1952. Il provveditore agli studi di Messina, per altro, non ha dato, né poteva dare alcuna disposizione ai capi d'istituto in merito all'impiego dei professori, chiamati dall'Assessorato a far parte delle commissioni dei concorsi magistrali. D'altra parte non si vede come si possa ravvisare da parte del provveditore un gesto di « favoritismo » altamente nocivo al retto funzionamento della scuola ed alla salvaguardia di quegli elementari principi di giustizia che ne stanno a fondamento, nel consentire ad una insegnante titolare, così comprensiva della sua missione educativa, di assumere servizio nelle more del concorso, anziché stare ad attendere, senza far nulla, la ripresa dei lavori. Né si può pensare ad un particolare interesse economico, in quanto lo stipendio le compete egualmente ed in quanto l'indennità di esami è ragguagliata al numero dei candidati e non ai giorni di impiego ».

Il Ministro: SEGNI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Perché voglia

riesaminare la possibilità di disporre la installazione del telefono alla casa cantoniera « Staffolo », sulla strada statale Istonia numero 86, che, essendo la più alta dell'Appennino e rappresentando un importante centro di trasbordo dei viaggiatori di tutte le linee automobilistiche dell'alto Istonio, dell'alto Molise e dell'alto Sangro, impone la necessità di venire collegata con filo telefonico, onde poter sopperire, soprattutto nelle fasi di isolamento per le nevi, alla mancanza di qualunque altra possibilità di comunicazione con i centri abitati più vicini ». (7013).

RISPOSTA. — « In proposito sono lieto comunicare che il problema della istituzione di un servizio telefonico nella casa cantoniera di Staffolo potrà essere finalmente risolto in modo rispondente alle necessità della zona ed alle aspirazioni dei comuni interessati. Infatti a Staffolo (Ancona) sarà eseguito un impianto fonotelegrafico, gestito dal personale della casa cantoniera, dalla quale potranno effettuarsi un servizio telegrafico, per qualunque destinazione, ed un servizio telefonico, limitato in un primo tempo allo scambio di conversazioni con i centri di Agnone e Carovilli, ma destinato ad estendersi in seguito a tutta la rete. Il problema ha potuto raggiungere l'attesa soluzione, dopo che, non avendo accettato l'Anas alla proposta di contribuire alle spese relative al collegamento telefonico Staffolo-Carovilli, la casa cantoniera di Staffolo è stata inclusa sulla linea telefonica Agnone-Carovilli, che lo Stato ha deciso di costruire per le proprie esigenze di servizio ».

Il Ministro: SPATARO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non è a conoscenza che le imprese costruttrici dei tronchi ferroviari Campobasso-Teroli, Campobasso-Benevento, Campobasso-Isernia ed Isernia-Vairano, attendono, alcune dal 1944, la liquidazione dei pagamenti da parte dell'amministrazione ferroviaria; e se non intenda quindi disporre la immediata liquidazione dei diritti spettanti alle imprese aggiudicatrici dei vari appalti, sembrando, oltre tutto, incredibile questo stato di cose a distanza di ormai otto anni ». (8069).

RISPOSTA. — « Sui tronchi ferroviari Campobasso-Teroli, Campobasso-Benevento, Campobasso-Isernia ed Isernia-Vairano, si è dovuto procedere, allo scopo di riparare i gravissimi danni apportativi dai fatti bellici e ripristinare l'efficienza dei relativi impianti,

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1952

alla esecuzione di numerosi ed ingenti lavori, che hanno reso necessario, nel periodo di tempo dal 1944 al 1949, l'espletamento di numero 232 appalti, per un importo totale contrattuale di circa 1.650.000.000. Mentre, sino a tutt'oggi, è stato possibile procedere alla liquidazione di numero 171 degli atti di appalto anzidetti, per un importo complessivo di lire 509.629.000, sugli altri appalti (numero 61) che restano tuttavia da definire, sono già stati pagati acconti per un ammontare di lire 1.096.830.000. In definitiva, di fronte ad un importo di circa lire 1.650.000.000, di lavori eseguiti, sta un ammontare totale dei corrispondenti pagamenti già effettuati, fra definitivi ed in acconto, di lire 1.606.459.000, con un saldo residuo di circa lire 43.541.000, pari a circa il 2,65 per cento di tutti i lavori eseguiti. Degli appalti di cui è in corso la liquidazione definitiva, soltanto numero 20 si riferiscono a lavori ultimati nel periodo dal 1945 al 1947, mentre tutti i rimanenti 41 si riferiscono a lavori ultimati negli anni successivi. Delle suddette liquidazioni tuttora in corso, una gran parte sarà prossimamente ultimata; si ritiene, pertanto, che, entro l'anno corrente, potrà essere chiusa la partita di tutti i pagamenti a saldo dei lavori in questione, salvo per quanto concerne i compensi contrattuali, le cui richieste dovranno essere esaminate in relazione alla reale consistenza degli elementi sui quali esse vengono basate ».

*Il Ministro: MALVESTITI.*

**SCOTTI ALESSANDRO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga morale ed opportuno, anche nell'interesse delle ferrovie dello Stato e dei cittadini che viaggiano e trasportano merci e beni, assicurare agli assuntori di stazione un trattamento economico ed uno stato giuridico che ne salvaguardi la dignità, consentendo un minimo di decoro e di stabilità, poiché non è equo che uomini il cui lavoro consente alla Amministrazione ferroviaria sensibili economie, nonché la sicurezza e la continuità di servizi delicati ed indispensabili, che prestano la loro opera per oltre 6000 ore annuali (contro le 2400-2600 del personale di ruolo) siano esclusi dal passaggio in ruolo anche dopo 20 anni di lodevole servizio e possono essere licenziati in qualsiasi momento ». (8097).

**RISPOSTA.** — « La situazione degli assuntori ferroviari è ben tenuta presente dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato che non ha mancato, né mancherà di adottare, nei loro confronti, ogni possibile provvidenza. Infatti,

il trattamento degli assuntori è stato già convenientemente migliorato per effetto: del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 ottobre 1946, n. 405; della legge 14 febbraio 1949, n. 40; del decreto ministeriale 8 novembre 1949 (assistenza ENPAS).

« In virtù della legge 14 febbraio 1949, n. 40, infatti, le retribuzioni della maggior parte degli assuntori sono state ragguagliate agli stipendi del personale ferroviario di grado e qualifica assimilabili mentre alle retribuzioni degli altri assuntori nei confronti dei quali non è stato stabilito il congruaggio, devono essere applicati gli aumenti percentuali che, con legge, siano apportati agli stipendi concessi al personale statale. Tale principio, contenuto nella citata legge, ha trovato, naturalmente, applicazione anche in occasione della emanazione della recente legge 8 aprile 1952, n. 212. Inoltre sono in corso consultazioni con il Ministero del tesoro (ragioneria generale dello Stato), sulla possibilità di poter emanare un provvedimento di legge che stabilisca, in favore degli assuntori, un trattamento economico all'atto della cessazione definitiva della loro attività. E da rilevare, poi, che nella quasi totalità dei casi gli assuntori fruiscono di alloggio gratuito. Per quanto riguarda la sistemazione a ruolo degli assuntori, deve rilevarsi anzitutto che ad essi non è applicabile il decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, relativo al personale avventizio delle Amministrazioni statali, perché gli assuntori non sono dipendenti della Amministrazione delle ferrovie dello Stato, ma hanno veste di terzi che assumono l'espletamento di determinati servizi stipulando, di volta in volta, appositi contratti d'opera. Né si ritiene di promuovere, a tale scopo, apposito provvedimento legislativo, perché ciò comporterebbe la soppressione delle assuntorie con ingiustificato ingente aggravio di spesa. Infatti sono concessi in assuntoria servizi di modesta importanza che non giustificano l'impiego di agenti ferroviari e per i quali, anche quando l'estensione dell'orario è ragguardevole (in ogni caso ben lontana dalle citate 6000 ore annuali) il lavoro effettivo si riduce a qualche ora giornaliera. Anche la stabilità dell'incarico è praticamente assicurata perché, salvo il caso eccezionale di soppressione del servizio (e naturalmente quello di gravi colpe od irregolarità), si procede sempre alla rinnovazione dei contratti scaduti con lo stesso assuntore. Va infine tenuto presente che per agevolare agli assuntori l'assunzione nell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, attraverso i pubblici concorsi l'articolo 16 della

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1952

citata legge del 14 febbraio 1949, n. 40, consente l'ammissione degli assuntori preposti ad impianti classificati, a mente degli articoli 2 e 5 della legge stessa (e cioè agli impianti più importanti) ai concorsi indetti per determinate qualifiche del personale ferroviario, prescindendo dai limiti di età ed assegnando loro particolare punteggio aggiuntivo proporzionato agli anni di servizio prestato ed alle abilitazioni conseguite ».

*Il Ministro: MALVESTITI.*

**SILIPO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a conoscenza dello strano comportamento del Genio civile di Catanzaro nei riguardi del comune di Nicotera. È accaduto infatti che il Genio civile ha revocato a molte ditte i mutui per danni bellici precedentemente concessi e quando già gli interessati avevano, con sacrifici non lievi, iniziato, ed in alcuni casi quasi ultimato, i lavori di restauro. Oltre a ciò sistematicamente, si respingono le pratiche per concessione di mutui per danni bellici senza che si proceda all'accertamento con la necessaria, meticolosa cura per la salvaguardia degli interessi dei privati e dello Stato. Senza entrare in una minuziosa disamina delle varie pratiche respinte, non si può fare a meno di sottolineare che gli edifici, appartenenti a privati e per i quali è stato chiesto il contributo, si trovano in località poste tra le chiese e lungo le strade del paese, a cui il contributo è stato concesso proprio per danni bellici ». (7749).

**RISPOSTA.** — È da far presente che negli anni 1948 e 1949, in seguito ad accertamenti sopralluogo effettuati da un assistente dell'Ufficio del genio civile di Catanzaro, il quale non poteva avere la competenza tecnica e specifica per accertamenti di danni e per l'esame delle relative perizie, vennero rilasciate dall'Ufficio del genio civile numerose « determinazioni » per la concessione di un contributo dello Stato, quale concorso nella riparazione di danni bellici in edifici siti nel comune di Nicotera. Si deve far osservare che gli accertamenti sul posto vennero effettuati in buona parte prima che l'ufficio fosse autorizzato ad avvalersi dell'Arma dei carabinieri o degli uffici di pubblica sicurezza, per notizie relative all'istruttoria delle domande di contributo statale per la riparazione di danni di guerra agli immobili (tale autorizzazione venne comunicata con circolare del 31 agosto 1948, n. 7216. Verso la fine dell'anno 1949 la direzione dei servizi relativi ai danni di guerra venne affidata ad un ingegnere il

quale, avuto sentore, durante alcune visite da lui effettuate a Nicotera, che alcune domande di contributo si riferivano ad immobili non danneggiati da eventi bellici, ed essendo tali immobili già riparati e quindi non più accertabile l'origine e l'entità del danno, ha ritenuto suo dovere chiedere informazioni all'Arma dei carabinieri. Per le otto pratiche suddette e per tutte le altre non ammesse a contributo l'Arma ha comunicato che i danni segnalati non dipendevano da eventi bellici, ma da vetustà. Circa la concessione di contributo revocato a seguito di ulteriori accertamenti e sopralluoghi questo Ministero, d'intesa con l'avvocatura generale dello Stato, riteneva di poter ritornare in questo ed in altri casi consimili sul suo atto, rilevando e riconoscendo il suo errore e procedendo alla modifica in più o in meno della misura del sussidio fino a giungere alla ripetizione dell'indebito dopo il collaudo e dopo il pagamento del sussidio stesso. Tale criterio è confortato anche dalla sentenza pronunciata dalla Corte di cassazione il 7 giugno 1938 in causa Bevacqua contro Finanza. In merito infine all'affermazione dell'onorevole interrogante secondo cui le domande per la concessione di contributi presentate dai cittadini di Nicotera verrebbero sistematicamente respinte è da far presente che l'affermazione stessa è del tutto inesatta. Fino ad oggi infatti sono state trattate numero 287 pratiche di cui ne sono state liquidate ben 112, altre 126 sono state respinte e 49 sono state inviate al competente ispettorato compartimentale dell'agricoltura per il relativo esame trattandosi di richieste attinenti a case coloniche. Restano ancora da esaminare numero 216 pratiche. È da tener presente, infine, che delle pratiche liquidate numerose sono quelle che ricadono in zona in cui sono state eseguite riparazioni stradali ».

*Il Sottosegretario di Stato: CAMANGI.*

**TERRANOVA RAFFAELE.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a sua conoscenza l'insistente voce che circola fra i cittadini danneggiati dal nubifragio, che ha colpito nell'ottobre 1951 il comune di Taurianova (Reggio Calabria), voce secondo cui i fondi specificamente destinati all'assistenza degli alluvionati non sarebbero stati in gran parte distribuiti; per conoscere se la speciale commissione comunale nominata per la distribuzione dei predetti soccorsi abbia compilato gli elenchi degli alluvionati bisognosi, se le somme ad essi elargite siano state regolarmente quietanzate dai singoli assistiti, come

## DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 GIUGNO 1952

da precisa disposizione, e se i rendiconti della assegnazione dei soccorsi siano stati firmati da tutti i componenti la commissione; per conoscere, infine, quali provvedimenti sono stati adottati o si intenda adottare qualora sia risultato o risulti che i rendiconti non sono stati firmati da tutti coloro che avevano l'obbligo di firmarli; per conoscere in tal caso la ragione per cui alcuno dei componenti la commissione si sia rifiutato di firmare, forse al fine di separare la propria dalle altrui responsabilità, e con ciò stesso venendo implicitamente a dar fondamento alla pregiudizievole voce che i soccorsi del Governo sono stati irregolarmente stornati ». (7876).

RISPOSTA. — « Al comune di Taurianova sono state, finora, accreditate lire 850.000 delle quali lire 814.842 sono state già spese o per sussidi ai sinistrati o per soccorsi e servizi urgenti in loro favore mentre la somma residua di lire 25.158 trovansi a disposizione dell'E.C.A. Complessivamente sono state assistite 157 famiglie composte di 824 elementi, ai quali sono state distribuite 4140 razioni viveri in natura. Indumenti vari inviati dalla Croce rossa italiana e dall'Ufficio provinciale

di assistenza di Reggio Calabria sono stati distribuiti a 379 famiglie per 1416 persone, ivi comprese quelle che beneficiano dell'assistenza in natura. È in corso la distribuzione di altri generi alimentari e di indumenti. Circa la compilazione degli elenchi, questi sono stati redatti dal comitato, che ha tenuto sei riunioni regolarmente verbalizzate. Riguardo agli indumenti, poiché la distribuzione era fatta alla presenza dei carabinieri — dato anche l'affluire delle persone al momento della consegna — non era richiesta la firma degli interessati i quali, per altro, nella quasi totalità non avrebbero potuto firmare, perché analfabeti. Le erogazioni in denaro, invece, essendo eseguite mediante pagamento di mandati in tesoreria hanno richiesto, come prescritto, la firma presso l'ufficio pagatore. La contabilità relativa è stata già predisposta, come ha accertato un funzionario inviato sul posto, e sarà quanto prima inoltrata alla prefettura ».

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CAMANGI.*